

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI «L'ORIENTALE»



*AION - Annali di Archeologia e Storia Antica - Quaderni*

- Series Minor 1 -

# *Winkelmann e l'archeologia a Napoli*

Atti dell'incontro di studi - Università degli Studi di Napoli L'Orientale

1 marzo 2017

*a cura di*

Irene Bragantini ed Elda Morlicchio

Napoli 2019

# *Winkelmann e l'archeologia a Napoli*

Atti dell'incontro di studi - Università degli Studi di Napoli L'Orientale

1 marzo 2017

*a cura di*

Irene Bragantini ed Elda Morlicchio

Napoli 2019

Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”  
Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo



AION - *Annali di Archeologia e Storia Antica* - Quaderni  
Series Minor 1

*Direttore*  
Matteo D’Acunto

*Segretario di Redazione*  
Marco Giglio

*Comitato di Redazione*  
Irene Bragantini, Matteo D’Acunto, Fabrizio Pesando

*Redazione*  
Irene Bragantini, Elda Morlicchio

*Progetto grafico*  
Massimo Cibelli

*Impaginazione*  
Massimo Cibelli, Pandemos Srl

I contributi sono sottoposti, nella forma del doppio anonimato, a *peer review* di due esperti, esterni al Comitato Scientifico o alla Redazione

Irene Bragantini ed Elda Morlicchio (a cura di),  
*Winckelmann e l’archeologia a Napoli.*  
*Atti dell’incontro di studi - Università degli Studi di Napoli L’Orientale*

ISSN 1127-7130

ISBN 978-88-6719-169-7

© Copyright 2019, Università degli Studi di Napoli L’Orientale  
*Proprietà letteraria riservata*

*Distribuzione*  
Università degli Studi di Napoli L’Orientale  
Dipartimento Asia Africa e Mediterraneo  
Piazza San Domenico Maggiore, 12 (Palazzo Corigliano) - 80134 Napoli

*Immagine a p. 6 e in quarta di copertina:*

Winckelmann a Tanucci, 24 febbraio 1758 (Archivio Storico del Museo Archeologico Nazionale di Napoli - Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Museo Archeologico Nazionale di Napoli) - (foto ©Archivio dell’Arte, Luciano e Marco Pedicini fotografi, rielaborazione grafica M. Cibelli)

# Indice

IRENE BRAGANTINI - ELDA MORLICCHIO	
Premessa .....	7
RICHARD SHUSTERMAN	
Body and Society in Winckelmann's Theory of Artistic Taste .....	15
ROSANNA CIOFFI	
Winckelmann, Mengs e la nascita della storia dell'arte .....	29
SERGIO CORRADO	
Estetica della autenticità. Winckelmann secondo Herder .....	41
ANNA MARIA D'ONOFRIO	
Alla ricerca dell'arte greca: Winckelmann e la continuità dell'antico .....	61
GAO YANPING	
Winckelmann's Cultural Presences in China and Beyond .....	91
PAOLA D'ALCONZO	
La luna e i gamberi: Bernardo Tanucci, Ferdinando Galiani e l' <i>affaire</i> Winckelmann .....	101
GABRIELLA PRISCO	
<i>Disiecta membra</i> : note su tecniche esecutive dei manufatti e restauri di antichità negli scritti di J.J. Winckelmann .....	133
RENATA CANTILENA	
Winckelmann osserva le monete greche: qualche nota di commento .....	149
CLAUDE POUZADOUX	
Réflexions sur les rapports entre poésie et images appliquées aux vases retrouvés dan le Royaume de Naples .....	165
ROSARIA CIARDIELLO	
Winckelmann e le pitture della 'villa di Cicerone' a Pompei .....	181
VALERIA SAMPAOLO	
Nuove acquisizioni per i <i>praedia Iuliae Felicis</i> .....	195
Elenco delle abbreviazioni .....	211

Eccellenza

Mi prendo l'ardire d'inchinarla e di fare quell'ossequiosa e riverente comparsa avanti all'Eccellenza Vostra colla penna, che molto più volentieri avrei fatta colla viva voce. L'inclusa ottiene da V. E. un benigno gradimento per le poche righe colle quali Le dedico la mia devotissima servitù, supplicando V. E. di farmi partecipe d'una grazia che dipende dalla sua disposizione, ed è la licenza di poter fare le mie osservazioni nel Museo di Portici fin' al ritorno di LL. M. M. Io non farò ni disegno ni la minima spennellata sulla faccia del luogo, contentissimo di poter osservare semplicemente tutto con agio e comodo. Io potrei allegare in favore mio,

Il vostro  
servitore  
P. Martini

# La luna e i gamberi: Bernardo Tanucci, Ferdinando Galiani e l'*affaire* Winckelmann

Paola D'Alconzo

*Università degli Studi di Napoli Federico II*

L'esperienza napoletana di Winckelmann ha precocemente suscitato l'interesse degli studiosi, che l'hanno affrontata sotto differenti angolazioni, nelle quali talvolta prevalgono gli aspetti più strettamente biografici, talaltra l'influsso che essa ebbe sulle sue pubblicazioni, anche al di là dell'edizione del *Sendschreiben* (1762) e delle *Nachrichten* (1764), dedicati, com'è noto, alle antichità vesuviane<sup>1</sup>.

Qui mi limiterò a ricapitolare brevemente alcuni dati molto noti, perché essi costituiscono la cornice all'interno della quale si inseriscono alcune osservazioni che mi auguro possano contribuire a comprendere meglio il tema che mi accingo a trattare, spesso un po' troppo schematicamente interpretato.

Winckelmann poté visitare i luoghi degli scavi campani in tempi abbastanza precoci, e in ben quattro occasioni successive: febbraio-maggio 1758, gennaio-febbraio 1762, febbraio-marzo 1764 e settembre-novembre 1767. A questo proposito, andrà tenuto in conto che a Pompei solo dal 1765 si cominciò a scavare *in apricum*, a cielo aperto, quindi in occasione dei primi tre soggiorni le condizioni di visita non erano certo paragonabili a quanto sarebbe avvenuto in seguito; diverso è il caso del Museo Ercolanese, che il sassone poté visitare prima che, nel 1759, fosse ufficialmente inaugurato, benché già aperto da qualche tempo.

<sup>1</sup> Benché in qualche aspetto forse po' datato, resta tutt'oggi prezioso il resoconto delle frequentazioni napoletane del sassone offerto in Justi 1866-1872 (ed. 1898), II, pp. 206-268, 438-471. A parte i molteplici riferimenti all'esperienza e agli scritti su temi pompeiani che si incontrano in studi non esplicitamente dedicati a questo tema, e che sarebbe impossibile ricordare tutti in questa sede, si vedano almeno de Franciscis 1975, pp. 7-24; F. Strazzullo, *Nota introduttiva* a Winckelmann [1981]; Strazzullo 1982; Longo Auricchio 1983; Allroggen-Bedel 1990; Gross - Kunze - Rügler 1997; le note di C.C. Mattusch in Mattusch 2011; Ferrari 2015b; Mascilli Migliorini 2017; Ferrari 2017a; Mangone 2018 (ringrazio l'autore per avermene fatto leggere il testo ancora *in fieri*, prima della pubblicazione).



Fig. 1 - J.J. Winckelmann, *Johann Winckelmanns Sendschreiben von den Herculanischen Entdeckungen: an den Hochgebohrnen Herrn, Herrn Heinrich Reichsgrafen von Brühl*, Dresden, 1762 - Frontespizio.

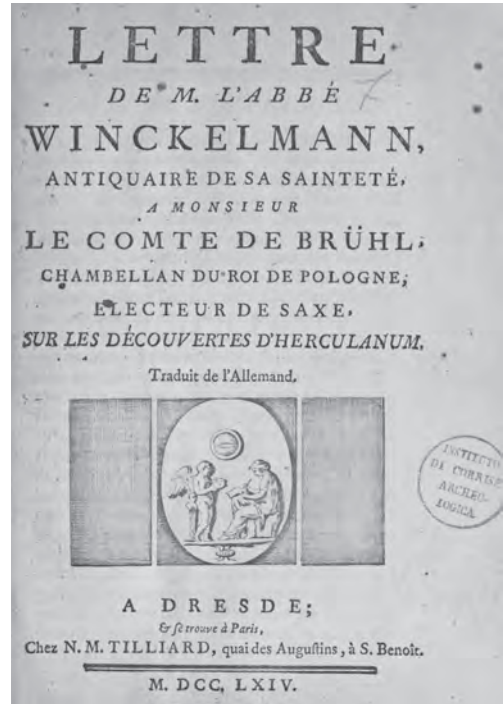


Fig. 2 - J.J. Winckelmann, *Lettre de M. l'abbé Winckelmann, antiquaire de Sa Sainteté, a monsieur le comte de Brühl, chambellan du roi de Pologne, electeur de Saxe, sur les découvertes d'Herculanum. Traduit de l'Allemand*, Dresde [Paris], 1764 - Frontespizio.

In particolare, della sua seconda visita Winckelmann fornì un dettagliato resoconto nella prima lettera centrata sulle scoperte di Ercolano e dedicata al conte di Brühl, pubblicata in tedesco a Dresda nel 1762 (Fig. 1), poi edita in francese nel 1764 (Fig. 2)<sup>2</sup>; aggiornando le informazioni sulla base delle notizie acquisite durante il suo terzo soggiorno napoletano, tornò poi sul tema in una seconda lettera, de-

<sup>2</sup> Winckelmann 1762a; ma si veda quanto Winckelmann scriveva a Usteri il 16 ottobre 1762: «A Castello mi cadde in pensiero di scrivere qualche cosa intorno alle scoperte di Ercolano: di mano in mano che i fogli erano pieni di scritto, io gli spediva a Dresda a guisa di lettere, ed io credo che questa memoria, la quale importerà oltre ad un mezzo alfabeto, sia già stampata. Io l'ho ridotta in forma di lettera, diretta al conte Brühl, che trovavasi a Roma e corredata di tre tavole incise in rame, una delle quali, che sarà posta in fine dell'opuscolo, rappresenta il busto di Demostene rinvenuto a Portici. Mengs me lo disegnò di nascosto, quando ne poté trovare l'opportunità. Ora vado raccogliendo materiali per una nuova edizione di questa memoria, della quale mi riprometto un rapido spaccio» (in Fancelli - Raspi Serra 2016, II, p. 359). L'edizione francese è Winckelmann *Lettre*; nel 1771, quando la vicenda che qui interessa si era già consumata, ne apparve anche la traduzione inglese (Winckelmann 1771).

dicata allo svizzero Füssli, stampata in tedesco nel 1764 e pubblicata in francese soltanto nel 1784, insieme alla precedente<sup>3</sup>.

L'ossatura principale di un'indagine sui rapporti di Winckelmann con la città e le istituzioni napoletane è dunque costituita da queste due relazioni, e in particolare dalla prima, che come è noto suscitò l'ira della corte, stimolando anche la pubblicazione di un paio di piccate risposte provenienti dagli ambienti dell'Accademia Ercolanesa: ed è proprio su questo aspetto che intendo concentrare la mia attenzione, sperando di offrirne una lettura che da un lato ne mostri le connotazioni al tempo stesso culturali e politiche, e dall'altro avanzando un'ipotesi su una delle possibili fonti napoletane da cui il sassone poté attingere qualcuna delle sue considerazioni.

Ciò premesso, vale comunque la pena di ricordare che per valutare il suo rapporto con la città - cosa che non mi è consentito fare in questa sede, se non per i pochi, rapidi accenni che seguiranno - insieme agli scritti appena citati vanno presi in considerazione i molti riferimenti a Napoli contenuti nelle lettere private, così come i resoconti inviati, tra il 1758 e il 1763, a Giovanni Ludovico Bianconi, medico presso la corte di Dresda, dalla quale gli provenivano richieste di informazioni sugli scavi vesuviani; questi ultimi furono pubblicati postumi, dunque, almeno nell'immediato, non poterono avere sugli ambienti antiquari europei il medesimo impatto dei due scritti ercolanesi editi nel 1762 e '64, ma sono comunque molto utili per comprendere, insieme alla sua corrispondenza, come Winckelmann guardasse a Napoli e ai napoletani<sup>4</sup>. Per un verso, dalle lettere private emerge il quadro vivido di un desiderio costantemente coltivato, legato anche all'ambizione di ottenere, proprio a Napoli, un qualche riconoscimento istituzionale per le sue ricerche, ambizione purtroppo destinata ad andare incontro a una cocente delusione; d'altro canto, in questi scritti Winckelmann si esprime liberamente, con lo spirito polemico - e talvolta un po' settario, anche al di là delle sue stesse intenzioni - che lo contraddistingue, su personaggi e situazioni con i quali si confronterà tra la capitale del regno e il preferito soggiorno di Portici. Le relazioni inviate a Bianconi, invece, hanno un carattere più formale e riflesso, ma presentano anch'esse notevoli motivi di interesse, perché contengono considerazioni che restano escluse dalle lettere sulle scoperte di Ercolano, toccando anche temi che con esse non hanno a che vedere.

Quanto al desiderio di ottenere a Napoli un riconoscimento che invece non verà, è probabile che Winckelmann immaginasse per sé, nel giovane regno meridionale, una traiettoria simile a quella che lo vide ascendere nella considerazione genera-

<sup>3</sup> Winckelmann 1764a; Winckelmann 1784.

<sup>4</sup> La prima pubblicazione delle lettere a Bianconi è nell'*Antologia romana*, dove apparirono a più riprese, tra luglio e ottobre del 1779.



le subito dopo il suo arrivo nella capitale pontifica, dove l'aveva preceduto la fama di studioso di antichità rapidamente conquistata grazie alla pubblicazione, nel 1755, dei *Pensieri sull'imitazione dell'arte greca*, cui sarebbero seguite nel 1760 la *Description des pierres gravées du feu Baron de Stosch*, e nel 1762 le *Osservazioni sull'architettura degli antichi*. Nel frattempo, e anche negli anni successivi, veniva accolto in numerose accademie antiquarie, e molti visitatori stranieri gli si rivolgevano per avere una guida qualificata che mostrasse loro la Città eterna e i suoi monumenti. La situazione che avrebbe trovato a Napoli, però, era sensibilmente diversa: non certo per quelle costanti climatiche che nella sua teoria estetica sembravano poter agire sulle fisionomie degli abitanti del luogo quasi come varianti deterministiche, ma per come la corte borbonica gestiva tutto il comparto degli scavi archeologici e dell'esposizione dei reperti che da essi provenivano.

Del progetto di recarsi in Campania parla fin dal 1755 a Bianconi, chiedendogli di assicurargli il proprio aiuto<sup>5</sup>; con maggiore franchezza, il 1° giugno del 1756 scriveva a K.F. Uden di sperare che i suoi appoggi gli avrebbero consentito «maggiori opportunità degli altri stranieri di vedere i tesori di Ercolano: il re ha infatti una galleria di statue, alla quale soltanto lui ha accesso»; e aggiungeva, dichiarando già il proprio progetto: «In seguito scriverò una descrizione completa e attendibile di tutto quello che vi è contenuto, come da tempo desideravo»<sup>6</sup>.

Napoli, d'altro canto, non lo attraeva solo per gli scavi di Ercolano: «È stato scoperto da poco un preteso Tempio di Serapide a Pozzuoli, (...) ma è ben custodito e non è permesso a nessuno di copiare alcunché»; affermazione, peraltro, che in relazione ai monumenti puteolani si rivela priva di fondamento, dato che i resti archeologici erano sì presidiati dalla cosiddetta 'guardia d'invalidi', ma soprattutto da agguerriti ciceroni privati al servizio dei visitatori stranieri, ai quali riuscivano anche a offrire qualche reperto scavato nelle vicinanze<sup>7</sup>. E poi ci si poteva spingere fino a Paestum, dove era disposto ad andare «anche a piedi», tanto più che di quei templi si parlava «solo da due anni», ma in modo che non lo convinceva affatto<sup>8</sup>. Del resto, «i Sapianti di Napoli non faranno ugualmente dei miracoli sulle scoperte

<sup>5</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 259: lettera a G.L. Bianconi del 7 dicembre 1755.

<sup>6</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 301. In molte lettere del 1756 si incontrano riferimenti al progetto di un viaggio a Napoli.

<sup>7</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 324: postilla alla lettera a G.L. Bianconi del 29 agosto 1756. Si tenga conto che già nel 1755 si erano presi provvedimenti contro i ciceroni di Pozzuoli che, non accontentandosi di accompagnare a pagamento i visitatori stranieri, conducevano scavi illegali per vendere loro i reperti ritrovati (D'Alconzo 1999, p. 40). Sugli scavi di Pozzuoli rinvio a Ciancio 2009, pp. 14-30.

<sup>8</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 323.: lettera a G.L. Bianconi del 29 agosto 1756. Sull'interesse di Winckelmann sia per Pozzuoli che per Paestum si veda ora Mangone 2018.

d'Heraclea: un chiacchierone si vede a secco, dopo aver saccheggiato altri Compilatori (...) Si dice che i disegni sono cattivi e si sa anche, da buona fonte, che sono state fuse una quantità di figure di bronzo e di utensili»<sup>9</sup>. In questo passaggio si riconosce un chiaro riferimento a Ottavio Antonio Bayardi, che a quella data aveva finalmente dato alle stampe i tomi di pesante e inutile erudizione del suo *Prodromo* (1752) ma anche il *Catalogo* (1755) che, con un'introduzione di tono appena più lieve e una sorta di elenco a tratti davvero troppo scarno, provava a mettere a freno l'impazienza del re di Napoli e di tutti gli antiquari d'Europa<sup>10</sup>; ma non soltanto, perché il sassone sembra dare a intendere di poter far conto su informatori, forse locali, dai quali gli arrivavano *rumores* sia sulle difficoltà incontrate nella realizzazione dei disegni dei reperti, sia sulla sciagurata liquefazione di alcuni bronzi, che tanta parte avrà in seguito nel suo attacco alla gestione borbonica degli scavi. A quella data, evidentemente, quelle raccolte da Winckelmann non erano altro che voci, come lui stesso ammetteva: certamente imprecise, probabilmente non di prima mano, e ancora tutte da verificare, ma che già, in qualche modo, ne andavano predisponendo l'atteggiamento nei confronti della conduzione degli scavi vesuviani; se si rivelò esatto quanto riferito sulla fusione di alcuni bronzi - che nella sua prima lettera ercolanese denuncerà, rendendo pubblico lo scandalo dei quattro cavalli della quadriga ercolanese ridotti a uno solo -, non altrettanto, invece, si poteva dire delle incisioni che sarebbero cominciate ad apparire soltanto nel 1757, con la pubblicazione del primo tomo delle *Antichità*. Nel frattempo, però, bisognava accontentarsi: «Bayardi darà la descrizione nel IX tomo del suo *Prodromus*; fino ad allora si dovrà attendere. Il Re farà un regalo delle stampe della sua Galleria di Portici a chi comprerà il libro di Bayardi. Ciò non mancherà di facilitarne la vendita a chi non si intende né dell'uno né dell'altro»<sup>11</sup>. Feroce ironia che lascia intravedere un fraintendimento, relativo al fatto che evidentemente già circolava la voce che la corte napoletana si sarebbe limitata a offrire i volumi in dono.

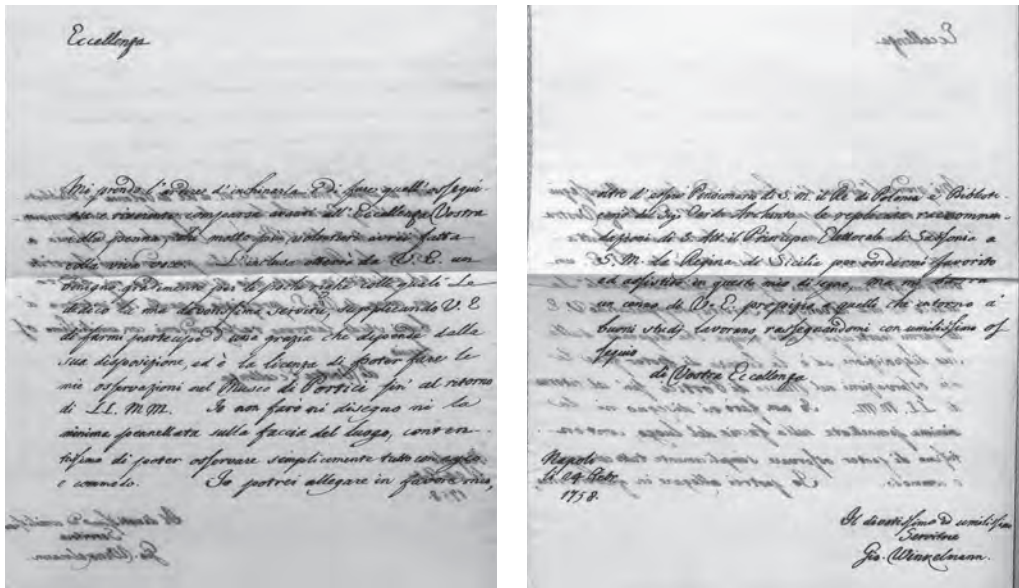
Altro motivo che giustificava un viaggio a Napoli era la possibilità di conoscere e imparare da Alessio Simmaco Mazzocchi, «la massima autorità in fatto di dottrina greca che sia oggi al mondo»<sup>12</sup>; quello stesso che, nella prima lettera su Ercolano,

<sup>9</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 323: lettera a G.L. Bianconi del 29 agosto 1756.

<sup>10</sup> Bayardi 1752; Bayardi 1755. Sulle infelici pubblicazioni di Baiardi, nonché sull'attività dell'Accademia Ercolanese, mirata alla pubblicazione delle *Antichità di Ercolano esposte*, cfr. Trombetta 1984; Allroggen-Bedel 1986; Zevi 1988, pp. 31-35; Chiosi 1986; Allroggen-Bedel 1993; Parslow 1995, pp. 80-84; Chiosi - D'Iorio 1998, pp. 111-113; Pannuti 2000; Pagano 2006; Mansi 2008; Mansi 2015, pp. 21-24; Vázquez-Gestal 2016, II, pp. 377-80; D'Alconzo 2018, pp. 56-61.

<sup>11</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 324: lettera a G.L. Bianconi del 29 agosto 1756.

<sup>12</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 361: lettera a J.M. Franke, (9) marzo 1757.



Figg. 3-4 - Richiesta inviata da Winckelmann a Tanucci il 24 febbraio 1758 per ottenere il permesso di visitare il museo di Portici (Archivio Storico MANN - foto ©Archivio dell'Arte, Luciano e Marco Pedicini fotografi).

non esiterà poi a criticare per l'infelice composizione delle due epigrafi in latino che presidiavano l'ingresso del Museo Ercolanese di Portici<sup>13</sup>.

Finalmente, dopo numerosi rinvii, Winckelmann arriva a Napoli nel febbraio del 1758 e vi ci si trattiene per quasi due mesi, più della metà dei quali trascorsi a Portici, dopo aver inviato al marchese Tanucci una compita supplica che, grazie anche alle sue credenziali, gli avrebbe aperto le porte del Museo Ercolanese<sup>14</sup> (Figg. 3-4).

Proprio il museo per un verso lo delude e per l'altro lo sorprende, come scriverà a Muzell Stosch il 20 maggio del 1758, una volta rientrato a Roma: eccezion fatta per le due statue equestri, le sculture sono «in parte mediocri, in parte brutte»<sup>15</sup>; più formale ma non meno mordace si dimostra nella prima relazione inviata a Bianconi al rientro a Roma, nel luglio 1758, intitolata “Delle Statue di Marmo di Ercolano”, in cui le sculture sono definite tutte mediocri, né i restauri contribuiscono a migliorarle<sup>16</sup>: già queste prime, schiette critiche agli scultori scelti dalla corte e ai restauri da essi

<sup>13</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 361: lettera a J.M. Franke del (9) marzo 1757; ma si vedano anche le lettere a G.L. Bianconi, 19 febbraio 1757 (ivi, p. 357), a J.M. Franke, 4 febbraio 1758 (ivi, p. 422), a H.D. Berendis, 5 febbraio 1758 (ivi, p. 428).

<sup>14</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 436: lettera a Tanucci del 24 febbraio 1758, con richiesta di accesso al museo di Portici.

<sup>15</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 474: lettera a Muzel-Stosch del 20 maggio 1758.

<sup>16</sup> Relazione a Bianconi, luglio 1758 (“Delle Statue di Marmo di Ercolano”), edita in Fea 1830-1834, VII (1831), pp. 68-72.

eseguiti sembrano prefigurare i giudizi ben più duri che esprimerà nel *Sendschreiben*.

Gli affreschi, invece, o almeno alcuni di essi, superano le sue aspettative, come il *Chirone con Achille*, che è migliore dell'incisione che lo riproduce, «opera di un uomo che non è capace di pensare»<sup>17</sup>. A questo proposito, Winckelmann si vanta di non aver fatto mistero di ciò che pensa del primo volume delle *Antichità* neppure con il marchese Tanucci, al quale ha detto «la pura verità, proprio come la penso, che lui forse non si aspettava da uno come me che faceva la parte del sempliciotto»<sup>18</sup>. Certo, se ciò fosse vero - ma non se ne trova conferma, almeno nell'epistolario dell'interlocutore - questa sincerità non avrà ben disposto nei suoi confronti il segretario di Stato, dal quale in ultima istanza dipendeva la possibilità che egli potesse visitare con agio tutti i siti archeologici del regno, e prima di tutto gli scavi vesuviani e il Museo Ercolanese. In quelle settimane, infatti, come si era prefissato, lo studioso visiterà anche Pozzuoli, Baia, Caserta e naturalmente Paestum; per non parlare del Museo Farnesiano di Capodimonte, di cui offre una delle poche descrizioni che ne precedono la formale inaugurazione.

Ma veniamo alle due lettere sulle scoperte di Ercolano. Il loro contenuto è fin troppo noto e in questa sede non è il caso di ripercorrerlo ancora una volta; vorrei però evidenziare fin d'ora che soprattutto il *Sendschreiben* si pone, dal punto di vista del modello letterario, in una sorta di spazio liminale: da un lato, testimonia un nuovo modo di concepire gli studi e le pubblicazioni di natura antiquaria (secondo quanto Winckelmann si era già ripromesso di fare fin dal 1755, come si legge in varie sue lettere di quel periodo), che trovava qui la sua più immediata applicazione nella forma della relazione scientifica, del resto lungamente attesa dalla corte di Dresda, che a questo fine aveva favorito il suo viaggio in Campania; dall'altro, può essere anche assimilata a una sorta di guida, funzionale a rendere comprensibile - tanto al visitatore in loco, quanto al lettore a distanza - quel che a quella data era possibile sapere sugli scavi, oltre a rendere conto dei principali reperti conservati nel Museo Ercolanese<sup>19</sup>. Naturalmente, benché la letteratura di periegesi potesse ormai contare su una lunga e consolidata tradizione, il termine andrà qui inteso in senso molto ampio, dalle differenti valenze: perché le due lettere erano sottese dalle molteplici istanze, personali e culturali, proprie del loro autore, difficilmente comprimibili in un modello letterario ormai quasi standardizzato; ma anche perché quei testi

<sup>17</sup> Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 474: lettera a Muzel-Stosch del 20 maggio 1758.

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Come ha già notato Stefano Ferrari, lo stesso Winckelmann assegnava al suo testo il valore di una guida per i viaggiatori «che durante il loro breve soggiorno non possono osservare tutto con la massima attenzione» (Ferrari 2015b, p. 253), anche se credo il termine non vada inteso in senso stretto.

costituirono il luogo privilegiato per mettere alla prova una modalità descrittiva che volutamente si confrontava - opponendovisi - con quanto reso noto nei volumi editi dalla Stamperia Reale di Napoli, sostanziosamente in un approccio che intendeva affermarsi come a essi alternativo, nella forma espressiva quanto nel metodo, e naturalmente anche nei contenuti. A tutto ciò si aggiunga che, benché i destinatari immediati dell'edizione del 1762 della prima lettera potessero essere in qualche modo circoscritti al pubblico dresdese e a una ristretta cerchia di colti antiquari europei, a distanza di due anni la scelta dell'edizione francese, e il suo stesso successo, stanno a dimostrare quanto quel modello sapesse andare incontro alle aspettative di un pubblico più ampio, nel quale potevano rientrare a buon diritto anche ricchi viaggiatori mediamente colti - ai quali lo stesso Winckelmann offrì occasionalmente i propri servigi - e forse ancor più i precettori che per solito accompagnavano i giovani rampolli delle famiglie aristocratiche nel loro Grand Tour, che ne avrebbero tratte preziose informazioni da trasmettere ai propri committenti.

Pur con tutte le cautele con cui il termine andrà inteso, il possibile uso come guida si rivela anche in qualche altro elemento: un'accurata selezione degli argomenti da trattare - che, non a caso, nella letteratura successiva diverranno quasi dei *topoi* in tema di scoperte vesuviane - ma anche un formato tutto sommato maneggevole, oltre che la rinuncia a illustrare graficamente il testo; a quest'ultimo proposito, la quasi assoluta mancanza di illustrazioni - dovuta certamente ai noti impedimenti frapposti dalla corte di Napoli all'esecuzione di disegni (benché, come sappiamo, quei controlli fossero stati furtivamente elusi da Cochin e Bellicard), e forse anche a ragioni di contenimento del costo della pubblicazione - potrebbe in tal senso spiegarsi perché le lettere avrebbero potuto essere lette anche (certo, non soltanto) in occasione di una visita diretta agli scavi e al museo di Portici.

In fondo, il modello adottato da Winckelmann era poi non troppo dissimile da quello indicato a Tanucci da Ferdinando Galiani, quando da Parigi avrebbe suggerito non soltanto di procedere speditamente con la pubblicazione illustrata, per fornire un vasto e variato repertorio di tutte le classi dei reperti estratti dagli scavi, da mettere a disposizione di mobiliari, *bigiuttieri* e artigiani vari per la produzione di arti decorative «à la greque, che è lo stesso che dire a *Erculanum*», ma anche una guida agile e breve, che sapesse fare a meno di un eccessivo carico di erudizione antiquaria, a favore del pubblico che desiderava visitare i siti dei ritrovamenti<sup>20</sup>.

<sup>20</sup> Oltre alla celebre lettera inviata a Tanucci il 22 giugno 1767 da cui ho tratto la citazione (in Bazzoni 1878b, p. 373; ricordata, tra gli altri, in Bologna 1988, p. 84; ripreso ora in Caracciolo 2015, p. 44), sullo stesso tema segnalò l'altra, meno nota, del 2 maggio 1763 (in *Giornale degli scavi di Pompei*, I, 1861, pp. 108-109), cronologicamente più in sintonia con il clima che, in Francia, indurrà a promuovere la traduzione del *Sendschreiben* di Winckelmann.

Sappiamo che Tanucci fu sordo e quasi sprezzante nei confronti di entrambi i suggerimenti, e le ragioni sono varie, né credo sarebbe corretto ridurle a una sola. Nel primo caso, proprio perché le *Antichità di Ercolano esposte* furono ideate e gestite come una vera impresa editoriale di Stato - per realizzare la quale la corte si faceva carico delle ingentissime spese necessarie, puntando sul grande formato in folio e su una veste di pregio, garantita anche dall'enorme numero di incisioni a piena pagina -, quella proposta doveva apparire inaccettabile, perché avrebbe finito per sminuire il valore, sia venale che simbolico, di un'opera pensata come strumento di glorificazione del sovrano, come ha ben dimostrato Agnes Allroggen-Bedel<sup>21</sup>, ma anche funzionale a innescare un processo di identificazione di un regno ancora molto giovane con l'antichissimo passato del territorio che occupava, così da porlo alla pari tra gli stati europei di più antica tradizione, alle cui case regnanti, insieme alle grandi aristocrazie, quei volumi erano prima di tutto destinati<sup>22</sup>. Tutto ciò non poteva non apparire in contrasto con operazioni editoriali quali quelle proposte da Galiani che, invece, avrebbero dovuto avere come espliciti destinatari da un lato gli artigiani e dall'altro i cosiddetti 'grandtouristi', ossia le categorie sociali volutamente ignorate nella distribuzione delle *Antichità di Ercolano esposte*, e che per conseguenza avrebbero comportato un indiretto scadimento della considerazione di queste ultime, togliendo loro quell'aura di esclusività che doveva connotarle. Per di più, la stessa formazione culturale del segretario di Stato, di stampo piuttosto tradizionale, rendeva inaccettabile anche la rinuncia a un'esposizione ordinata e sistematica del maggior numero possibile dei reperti estratti dagli scavi, con un'impostazione esplicitamente tassonomica, rivendicata da Tanucci nel nome della «regola, della moderazione, della temperanza e della maturità», contrapposte all'«insolenza» e al capriccio tutto francese - a parer di Tanucci, anche se sappiamo che non era solo così: ma è solo il primo sintomo di un'idiosincrasia che avrebbe inciso non poco anche nei rapporti con Winckelmann - di chi altro non desiderava che un pratico libro di modelli<sup>23</sup>.

E, si badi bene, di tutto questo Galiani e Tanucci discutevano già nel maggio del 1763, quando ancora non era stata pubblicata la traduzione francese della lettera

<sup>21</sup> Allroggen-Bedel 1986; Allroggen-Bedel 1993; Allroggen-Bedel 2008, pp. 53-72. Ma si vedano anche Chiosi 1986; Moore 2013; Bragantini 2017.

<sup>22</sup> Con opinioni parzialmente diverse, rinvio a Vázquez-Gestal 2009; Vázquez-Gestal 2016, II, pp. 385-395; D'Alconzo 2017.

<sup>23</sup> «L'Europa non è tutta francese. Quella parte che non è francese chiede l'ordine, cioè pitture tutte, statue tutte, vasi tutti, e tutto continuato nella sua serie»: così, ad esempio, Tanucci rispose a Ferdinando Galiani, che gli faceva presente che a Parigi si attendeva con ansia un volume dedicato ai vasi, per usarlo come modello per le argenterie (lettera a Galiani del 21 maggio 1763, in Tanucci, *Epistolario* XII, p. 193).



di Winckelmann, che - anche se l'abate ne conosceva già l'edizione tedesca del '62<sup>24</sup> - solo nel novembre dell'anno successivo si affaccerà negli scambi epistolari tra Napoli e Parigi, quasi monopolizzandoli per più mesi consecutivi. Proprio allora, non a caso, emerse la seconda proposta di Galiani, ossia quella di pubblicare un'agile guida degli scavi e del Museo Ercolanese: superato il primo imbarazzo, si sarebbe potuta cogliere l'occasione per colmare quella lacuna che - insieme a una serie di problemi gestionali - lo scritto di Winckelmann aveva portato in evidenza. Con tutto il vantaggio di ricondurre l'operazione sotto l'egida statale, piuttosto che assistere impotenti all'affermarsi di un'ennesima pubblicazione non autorizzata.

L'edizione francese del *Sendschreiben*, però, a Napoli veniva letta soprattutto in un altro senso, e nelle condizioni date non poteva essere diversamente: una sorta di sfida insolente a un legittimo monopolio di Stato, per di più venata di idiosincrasie politico-diplomatiche<sup>25</sup>. Se, infatti, l'eco dell'edizione in tedesco del 1762 non si era quasi avvertita (anche perché Tanucci, e probabilmente pure gli accademici ercolanesi, non l'avevano letta), e comunque proveniva da un paese amico, al contrario la traduzione apparsa nel 1764, che ne garantiva un'assai più vasta circolazione, giungeva a colmare la misura di una suscettibilità già toccata in un recente passato prima dall'abate Barthélemy, poi dal conte di Caylus, e infine messa ulteriormente alla prova dal teatino Paciaudi, protetto a Parigi dal duca di Choiseul: questa concatenazione riuscì a tirare fuori tutto lo spirito antifrancese che albergava in Tanucci, già fondato su una netta sfiducia in un regno 'fratello' (in quanto di casa Borbone) eppure considerato inaffidabile, e poi sempre più evidente nelle missive che invierà a Galiani tra il settembre del 1764 e il gennaio del 1765, in un crescendo indispettito che si misura con la progressiva notorietà del testo di Winckelmann, ma anche

<sup>24</sup> «Io credeva il Vinchelmann noto a V.E. essendo da gran tempo uscito in luce in lingua tedesca»: Galiani a Tanucci, 3 ottobre 1764, in Bazzoni 1878a, p. 29.

<sup>25</sup> Del resto, è già stato rilevato che l'edizione francese della prima lettera ercolanese di Winckelmann, promossa dal conte di Caylus insieme a Mariette, mirava anche a provocare la reazione della corte napoletana, come in effetti accadde (cfr. Prosperi Valenti Rodinò 1978, pp. 111-112; Lui 2006, pp. 23-24; Décultot 2007, p. 43; Ferrari 2008, p. 64). A parte questo, sia detto per inciso, ma si insiste di continuo sull'ossessivo controllo borbonico sulla circolazione delle informazioni relative agli scavi, dimenticando che - anche a non voler tenere in conto le peculiari implicazioni che investivano il giovane Regno di Napoli - negli stati di antico regime un tale atteggiamento non era affatto insolito e, a puro titolo di esempio, per il caso romano una testimonianza ci è offerta proprio da Winckelmann, che si lamentava che nella Biblioteca Vaticana non si concedesse di vedere i manoscritti ancora inediti: «Avevo in vista un Mst. inedito di Longino il Rettore che è nascosto alla Vaticana secondo una lettera di Leon Allantius, ma non c'è modo di ottenere la minima cosa che non sia ancora pubblicata: non ne è permessa nemmeno la vista. "Syrus obsidet". Potrei indicarvi con buone prove opere importanti degli Antichi che resteranno sempre sepolte» (A.G.L. Bianconi, Roma 2 giugno 1756, in Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 307).

con un'irritazione che, suscitata dagli altri casi già citati, andava montando almeno dalla fine del 1760.

Renderne conto in dettaglio di questi precedenti obbligherebbe a una digressione troppo lunga per essere proposta in questa sede, ma credo che sia il caso di ricordare per sommi capi ciò che impensieriva il segretario di Stato che, nel suo ruolo di coordinatore del lavoro degli accademici ercolanesi, si vedeva costretto a parare i colpi che rischiavano di far vacillare il prestigio degli scavi borbonici, e con essi anche quello dei lussuosi volumi delle *Antichità di Ercolano esposte*. Il primo sentore - ma è poco più che un fastidio - si avverte quando Tanucci si sente in dovere di inserire nella prefazione del III tomo delle *Antichità* una risposta a Barthélemy che, nel volume dedicato al mosaico di Palestrina, frutto di collaborazione con il conte Caylus, «colla franchezza francese» si era intrattenuto anche su alcuni dipinti di soggetto egizio provenienti da Ercolano<sup>26</sup>. Una reazione ben più aspra e comprensibilmente sdegnata provocò invece la lettura del terzo tomo del *Recueil* di Caylus, edito nel 1759, dove il conte metteva «in ridicolo il re di Spagna»<sup>27</sup>, che dunque il marchese Tanucci si sentì in dovere di informare:

«Un altro francese qual è il marchese di Cailus antiquario col suo terzo tomo venutomi nella settimana in cosa di minor momento mi ha pure inquietato bastantemente; confessa di non aver veduto le pitture di Ercolano, disprezza li disegnatori e incisori. Dice che essendo fatte sulle muraglie di una piccola città non dovean esser gran cosa; confessa di aver fatto rubare qualche vaso di terra cotta, e di aver tentato di far rubare qualche bronzo, di non l'aver conseguito, ma di aver conseguiti diversi disegni ch'egli pubblica in questo III tomo, e pur troppo son veri. Dice che non palesa chi lo ha servito dei disegni: *la crainte d'attirer des dégouts à l'habile artiste, qui m'a communiqué ces desseins, m'oblige à cacher son nom*; e mettendo in ridicolo la gelosia colla quale si tengono li monumenti del Museo, soggiunge: *car l'antiquité à Naples est un affaire d'Etat*»<sup>28</sup>.

Pochi giorni dopo, la lettura dei *Monumenta peleponnesiaca* di Paolo Maria Paciaudi fece esplodere «un'altra collera antiquaria», perché il padre teatino vi aveva inserito «alcune cose d'Ercolano incise, e tra queste il rarissimo orologio solare, ond'è formata la prefazione del III tomo; non è stato ben servito nel disegno, e

<sup>26</sup> Al Re Cattolico, 18 novembre 1760, in Tanucci, *Epistolario IX*, pp. 123-125; il segretario di Stato si riferiva a Barthélemy 1760, p. 31.

<sup>27</sup> E aggiungeva: «Cotesto Cajlus non crede le pitture d'Ercolano gran cosa, perché era una città piccola provinciale, e parlando dei monumenti, dei quali aveva rubato i disegni in Ercolano dice che sono di un perfettissimo lavoro; ed ecco che alla perfezione dei suoi monumenti ercolanesi non osta la piccolezza provinciale, che osta alle pitture (...) Li monumenti di Ercolano sono perfetti lavori, perché egli li pubblica; quelli che il Re pubblica son lavori mediocri, perché li pubblica il Re, non l'antiquario di Parigi». (Tanucci a Ferdinando Galiani, 18 luglio 1761, in Tanucci, *Epistolario IX*, p. 385; cfr. Caylus 1752-1767, III (1759), p. 143; Eristov 1998.

<sup>28</sup> Al Re Cattolico, 21 luglio 1761 (Tanucci, *Epistolario IX*, p. 489). L'11 di agosto il re di Spagna gli risponderà, condividendone lo sdegno (Carlos III [1988], p. 266).



spropositi ha detto nella spiegazione. (...) ci vendicheremo, ma bisognerà farlo con aggiungere una nota alla prefazione»<sup>29</sup>; come poi in effetti si fece, non soltanto mettendo in evidenza errori e inesattezze del testo in parte plagiato di Paciaudi, ma anche rilevando la scorrettezza di pubblicare i reperti rinvenuti negli scavi reali, il cui compito era riservato agli accademici ercolanesi. Almeno quest'ultimo passo merita di essere riportato, perché inquadra assai bene lo spirito che animava gli accademici ercolanesi, e in particolare Pasquale Carcani, che aveva steso la prima bozza di questa dura *mis à point*, poi smussata nei toni dal più diplomatico Tanucci:

«E se tutt'altro vi fosse, manca la circospezione, la cautela, la continenza, il rispetto nel voler prevenire un Sovrano, che ha presa la cura di far pubblicare il Suo Museo (di cui, oltre il *Catalogo*, si sta ora nel quinto anno dell'Accademia imprimendo il *Terzo Tomo*, la stampa del quale era già cominciata quattro mesi prima di pubblicarsi il libro suddetto) e di frenare la lubricità, l'incontinenza precipitosa, e la leggerezza de' frettolosi, de' quali è il numero tanto più grande, quanto più scarno è quello de' veri sapienti. Questi ben conoscono la gratitudine, che si dee al Re per la sicurezza del vero, che gli amanti dell'antichità non potrebbero trovare in edizioni, che si facessero per altre mani, che per quelle dal Re disposte con attenzione, e dispendio. Questa Compagnia contenta di qualche superficiale spiegazione nulla decide, ed aspettando da i più illuminati la sentenza migliore, solamente si studia di fornir loro con esattezza le relazioni. Sicura della riconoscenza di quelli ride di qualche vano, e impaziente, che con petulanza puerile, con rabbia muliebre, e con parole di Collegio si lagna di volere i membri di essa essere i soli *Edipi* delle *Sfingi* di Ercolano»<sup>30</sup>.

D'altronde, anche l'insolenza di Paciaudi riportava ai tesi rapporti con la Francia, e in particolare con il duca di Choiseul, di cui Tanucci diffidava su più fronti,

<sup>29</sup> Al Re Cattolico, 28 luglio 1761, Tanucci, *Epistolario* IX, p. 871-872; ma si vedano anche le successive due lettere al re di Spagna dell'8 e 22 settembre: ivi, pp. 102 e 148. Carlo III risponderà già il 18 agosto 1761, approvando la sua «nueva justa colera con el P. Paciaudi (que bien conozco)»: in Carlos III [1988], p. 270. Cfr. Paciaudi 1761, I, pp. 36-62.

<sup>30</sup> *AdE*, III, 1762, pp. V-VII, nota 2. Dopo un caustico esordio - «Noi diamo questo bronzo per inedito; non avendone finora il pubblico veduto il vero disegno, né l'esatta descrizione» - nella prefazione si riferiva che dell'orologio solare aveva scritto l'autore dell'articolo *Gnomonique*, pubblicato nel VII tomo della prima edizione dell'*Encyclopédie* (1757, pp. 725-726; la voce è di d'Alambert), commentandone il testo in questi termini: «I falsi rapporti a cui egli si è attenuto, hanno ingannato lui, come più volte è avvenuto ad altri, che con più vivacità, che giudizio, e sofferenza si sono affrettati a parlar delle antichità d'Ercolano», a cui seguiva la lista delle incomprensioni a cui era andato incontro l'autore, privo di informazioni precise. La nota proseguiva poi così: «Dopo tutto ciò non crediamo necessario dilungarci sopra quel che si dice nelle Prima Parte di un libro intitolato *Monumenta Peloponnesia* con buona fede trascritto. E veramente sarebbe stato desiderabile, che l'Editore avesse usata la stessa buona fede nel citare l'illustre Autore, ch'ei trascriveva. Ma il piacere di volersi *obbligare il pubblico* com'egli dice, nel comunicargli un pezzo *inedito*, non solo gli ha fatto tacere l'*Enciclopedia*, che l'aveva prevenuto in tal notizia, ma l'ha sedotto ancora ad aggiungervi del suo tutto quel, che aggiunto rende l'opera sua più mancante»; si proseguiva poi con l'ulteriore elenco degli errori di Paciaudi, per chiudere infine con il brano che ho riportato nel testo. Segnalo che - pur criticando la durezza della reazione degli accademici ercolanesi, che non aveva letto, ma di cui aveva avuto notizia dal cardinale Spinelli - par di capire che Winckelmann, in sostanza, ne condividesse i contenuti, come si evince dalla lettera inviata a Usteri il 17 dicembre 1762 (in Fancelli - Raspi Serra 2016, II, pp. 373-374).

invitando continuamente Galiani, che invece ne era piuttosto ammaliato, a fare altrettanto: «Sempre sarò tentato a non esser soddisfatto dal Signor duca (...) Che trova di amabile nel padre Pacciaudi teatino? E pur ei l'ha raccomandato all'infante don Filippo per antiquaria, qualità che il teatino non ha, e ha mostrato di non avere col suo libro dell'antichità del Peloponneso. È questo un plagio grande senza rammentare li padroni del materiale copiato, di suo vi è qualche sproposito di grammatica»<sup>31</sup>.

È in questo contesto di tensione con gli infidi alleati francesi - sia sul fronte di una sorta di controspionaggio antiquario, che su quello più generale di politica e diplomazia culturale - che va calato l'*affaire* Winckelmann, che altrimenti rischia di ridursi a una sorta di vera e propria persecuzione mirata nei confronti del sassone, o al più a una schematica quanto antistorica opposizione tra libera Repubblica delle Lettere e ottusa difesa dei privilegi reali<sup>32</sup>.

Del resto, l'8 settembre 1764, quando la notizia della pubblicazione della *Lettre a monsieur le comte de Briühl* è appena arrivata a Napoli, Tanucci è quasi bonario: «Il sottile in quarto di Winckelmann d'impertinenze sulle cose d'Ercolano, non è stato da me veduto. Un tedesco che ha vegetato in Roma, merita perdono, se è malcreato»<sup>33</sup>. Nelle settimane successive, però, freme, perché non ha ancora ricevuto il libro e non può valutarlo di persona, mentre ormai è al corrente delle lodi che ne tesse la *Gazetta letteraria* di Parigi:

«Il est étonnant que cet Ouvrage ait tardé si longtemps à être connu des gens de Lettres de notre Nation; on y trouve des détails, des remarques, des éclaircissemens qu'on chercheroit en vain dans les productions volumineuses qui ont paru jusqu'à présent au sujet d'Herculanum. A chaque pas que fait M. Winckelman, ou il découvre une vérité, ou il dissipe une erreur, ou il éclaircit un doute; il connoît parfaitement les mœurs & les usages de l'antiquité; jamais il ne porte ses regards sur quelque morceau

<sup>31</sup> A Galiani, 5 settembre 1761, in Tanucci, *Epistolario* X, pp. 86-87. Quanto ai rapporti diretti con la Francia stabiliti da Paciaudi, si ricordino almeno i suoi scambi epistolari sia con Barthélemy che con Caylus, e la partecipazione al *Recueil* di quest'ultimo, sui quali si veda Paciaudi 1802, *passim*; Rocheblave 1889, pp. 296-299; Eristov 1998.

<sup>32</sup> Non mi è possibile in questa sede entrare nel dettaglio della questione, ma a puro titolo di esempio vorrei almeno rilevare che nessuna reazione istituzionale seguì la pubblicazione dei periodici resoconti di Camillo Paderni alla Royal Society di Londra, editi nelle *Philosophical Transactions*, su cui rinvio a Knight 1996. Eppure quelle relazioni si configuravano, e con maggiore precocità, come una violazione forse anche più grave della privativa che la corte si riservava sulla diffusione delle notizie sugli scavi, benché Paderni avesse saputo a tal punto conquistare la fiducia di Carlo III da apparire quasi intoccabile anche agli occhi di Tanucci; ritengo però che - in quello che a tutti gli effetti, come è stato ribadito più volte, veniva trattato come un affare di Stato - finissero per contare soprattutto le ricadute pubbliche di queste fughe di notizie, quando esse superavano i confini tutto sommato circoscritti dei circoli antiquari e intellettuali.

<sup>33</sup> A Galiani, 8 settembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, p. 186; in questa stessa lettera, benché ad altro proposito, il ministro avvertiva Galiani che, nel modo in cui scriveva alla corte di Spagna, il duca di Choiseul si rivelava suo «nemico personale».

de Peinture, de Sculpture ou d'Architecture qu'il ne lui naisse des idées & des réflexions utiles au progrès de l'Art»<sup>34</sup>.

È soprattutto questo che gli pare intollerabile, lo sberleffo con cui le *Antichità di Ercolano esposte* vengono ridotte a niente più che *productions volumineuses*, tanto da indurlo quasi a decidere di non inviarne più in dono ad alcun Francese. La lettura di questa recensione evidentemente lo innervosiva non poco, proprio perché ridimensionava senso e risultati dell'impegnativa e costosa impresa editoriale alla quale il segretario di Stato - nonostante le molteplici incombenze legate al suo ruolo, in quell'anno gravato anche dalla necessità di affrontare una grande carestia - si dedicava con grande impegno, consapevole del valore che aveva per la corte di Napoli; né per essa sola, dato che Carlo III, dal 1759 sovrano di Spagna, continuava a seguirne l'andamento grazie ai costanti aggiornamenti fornitigli proprio da Tanucci, al quale non mancava mai di rispondere, approvandone le scelte ma dando anche ulteriori disposizioni. È questo che, il 15 settembre 1764, gli fa scrivere amaramente, sempre più ansioso, ancora una volta a Galiani: «Non mi ha Ella mandato l'Ercolano di Winckelmann. La Gazzetta letteraria vostra lo loda, mentre biasima li nostri volumi d'Ercolano e dice, come Erasmo di Lutero e di S. Tommaso, d'aver imparato più da Winckelmann Lutero che da S. Tommaso accademici ercolani. "En queis consevimus agros" mandando in Francia ercolani»<sup>35</sup>.

A distanza di una settimana (22 settembre 1764), comincia ad affacciarsi una componente diversa, di acribia interpretativa sostenuta dalla sua solida formazione

<sup>34</sup> *Gazette Littéraire de l'Europe*, 1764, II, 30, 22 août 1764, pp. 310-313 (la citazione è a p. 311). Un'ulteriore recensione, anch'essa molto positiva e assai più dettagliata nel descrivere i vari passaggi del testo, fu pubblicata nel *Journal de Savants*, dove tra le altre cose - salvo rigettare la segnalazione che Caylus presentava uno dei dipinti falsi eseguiti da Giuseppe Guerra - si raccoglievano il duro commento su Alcubierre e la denuncia dell'improvvida fusione di alcuni bronzi, chiudendo l'articolo con una frecciata sul metodo di lavoro dell'Accademia Ercolanese: «On s'assemble une fois par semaine chez le Secrétaire d'Etat. C'étoit alors M. le Marquis Tanucci, qui quand on lui présente les explications pour le tome premier, les trouva tellement diffuses & chergées d'un'si grand fatras d'érudition, qu'il prit la peine d'y mettre la main lui-même pour en ôter l'inutile. Il seroit à désirer que l'on répondît autrement aux dépenses que le Roi d'Espagne fait à cet égard, à la protection qu'il accorde aux lettres, & à l'importance des découvertes. On ne sçauroit trop faire connoître les négligences, afin que l'on se conforme avec plus de soin aux intentions d'un Prince si éclairé» (*Journal de Savants*, dicembre 1764, pp. 792-799); questa recensione fu poi ripresa da Fortunato Bartolomeo De Felice, che la sintetizzò, quasi parafrasandola, nell'*Estratto della Letteratura Europea* (1766, IV, pp. 41-63; cfr. Ferrari 2008, pp. 63-64). Comunque elogiativa ma più cauta era stata invece quella apparsa nei *Mémoires de Trévoux*, in cui si disapprovava il tono inutilmente polemico di Winckelmann nei confronti della gestione degli scavi e della pubblicazione dei reperti: «Nous désirerions simplement qu'en critiquant comme il a fait plusieurs opinions, il n'eût pas fait apercevoir de l'humeur, nous dirions presque de l'animosité, contre ceux qui avoient crû devoir les adopter» (*Mémoires de Trévoux*, settembre 1764, pp. 745-749).

<sup>35</sup> A Galiani, 15 settembre 1764, in Tanucci, *Epistolario XIV*, p. 204. Su questa, come pure su alcune delle lettere che citerò in seguito, si vedano anche F. Strazzullo, *Nota introduttiva*, in Winckelmann [1981], pp. 39-44; Chiosi 1986; Ajello 1988.

filologica, che lo induce ad affrontare il problema non più solo sul piano della mancanza di rispetto per la casa reale napoletana, quanto su quello dei contenuti intrinseci del *Sendschreiben*, seppure in maniera strumentale e un po' capziosa:

«La gazzetta letteraria dice che Winckelmann ha insegnato ai Francesi più Ercolano di quello che avevano insegnato li grossi volumi stampati in Napoli, e poi per prova, parla di quel che il sassone dice dei vasi e neppur s'accorge che il sassone ha rubato al Firenzuola quella similitudine dei giovani di bella e proporzionata taglia. Saranno sempre ridicoli l'Italiani che vorran giudicare della letteratura francese e li Francesi che vorranno farlo dell'italiana. "Sic de ceteris"»<sup>36</sup>.

Al tempo stesso, almeno per il momento il bersaglio polemico di Tanucci sembra quasi spostarsi da Winckelmann agli autori della *Gazette*, che di fatto ne hanno decretato il successo, a tutto detrimento della fama dei volumi editi dalla Stamperia Reale napoletana: «Le impertinenze contro l'Ercolano dette nella gazzetta letteraria di Parigi, avevano trattenuto dal più mandarsene in Francia. Quella gazzetta è stomachevole all'Italia»<sup>37</sup>. Del resto, fin dalle sue prime uscite, il marchese aveva notato con disappunto che la *Gazette* non faceva altro che sminuire, in generale, i lavori di tutti gli italiani<sup>38</sup>. Dal versante parigino, Galiani non poteva che confermare i sospetti del segretario di Stato, motivandoli però con un'effettiva lacuna della produzione editoriale ufficiale, che a suo parere andava opportunamente sanata:

«La Gazzetta letteraria di qui lo ha celebrato per la catena che è ora Vinckelman, Bartelemi, Choiseul etc. Del resto quel libriccio quantunque malfatto è quel prodromo o sia *manuductio ad antiquitates* etc. che doveva far Baiardi, e che non fece. Niuno può dubitare, che bisogna farlo, e che sarà curioso anche più della vasta collezione e edizione di tutte le antichità, che sta ora facendo l'accademia»<sup>39</sup>.

Proprio in questo frangente cade la proposta galiana che ho già ricordato, ossia quella di pubblicare una guida degli scavi e del museo utile non solo di per sé, ma potenzialmente in grado di neutralizzare ogni tentazione di scriverne altre non autorizzate:

<sup>36</sup> A Galiani, 22 settembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, p. 223.

<sup>37</sup> A Galiani, 6 ottobre 1764, *ivi*, p. 258; ma in proposito si vedano, *ivi*, anche le lettere al medesimo del 13 e 20 ottobre. Nel frattempo, però, sembra invece che l'*affaire* Winckelmann diventi l'occasione per confutare ogni rigo scritto da un qualsivoglia francese: inviando a Carlo III le ultime tavole del IV tomo delle Pitture, Tanucci non perderà occasione di far notare al re di Spagna che «Sono due cose egizie, sulle quali si dice quel che si può, ma sono indovini che l'abate Bertelemy antiquario della corte Francia pretende di saper che sieno gli ornati delle cose cinesi; noi non arriviamo a tanto» (Al Re Cattolico, Portici 13 novembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, p. 358).

<sup>38</sup> Tanucci, *Epistolario* XIV, lettere a Galiani del 7, 14, 21 luglio, 2 settembre, 17 e 24 novembre 1764.

<sup>39</sup> Galiani a Tanucci, 3 ottobre 1764, in Bazzoni 1878a, p. 29.

«[i redattori della *Gazette Littéraire*] desiderano che in Napoli si faccia un libricino in-12 senza stampa, che abbia il breve titolo di *Guida dei forestieri*, o di altra cosa simile, e che descriva in grosso i siti dove si cavano le antichità, il contenuto del cortile e camere del museo, i pezzi più rimarchevoli, dica qualche cosa dei papiri etc., acciocché il viaggiatore possa provvedersene e ricordarsi di quel che ha visto. Finora i viaggiatori hanno notato sui loro codicilli col lapis qualche cosa che avevano veduta o intesa da Paderni, Weber etc. Vista o intesa male, sono nati equivoci, errori etc. Il gran corpo delle *Antichità ercolanesi*, di cui l'accademia ha dato in luce tre tomi, sarà il libro classico dottrinale, completo. Sarà le *Pandette*; ma ci vogliono le *Instituta*. Fatte da mano abile ed impresse senza che portino né il nome dell'autore, né quello della stamperia reale, non c'impegheranno a nulla, e saranno utilissime a tanti viaggiatori, a tanti letterati poveri, etc. Né faranno torto al gran libro dell'accademia, a cui anzi rimanderanno il lettore, sia per le stampe, sia per l'erudizione delle spiegazioni. Così finiranno una volta i Winckelmann, i Gori e tutti i gazzettieri ercolanesi»<sup>40</sup>.

Certo, senza la profondità di campo che la residenza parigina conferiva allo sguardo di Galiani, la proposta non poteva sembrare accettabile, men che meno a Tanucci. D'altro canto, se pure il ministro avesse voluto superare queste sue contrarietà, trovando anche il denaro per finanziare un'ulteriore pubblicazione in forma di guida, lamentava che non avrebbe saputo a chi affidarla, consapevole com'era della mancanza, a Napoli, di uno studioso che, senza essere pedante, avesse tutte le cognizioni necessarie: «Intendo il libretto che si vuole d'Ercolano. Ma chi lo può fare? Io? Non certo. Pasquale? Meno. Ah, povero Pasquale! Mi fa pietà. Paderni? Qual lingua, qual mente, qual cuore? Che male che manchi questo libruccio! Li forestieri prendono per aria male notizie e le danno, e equivoci nascono; che importa? Si dicono spropositi; poco male. Il genere umano, mentre dice questi, non dirà e non farà altri spropositi»<sup>41</sup>. Certo è che a Napoli non si poteva fare affidamento su nessuno per la redazione di una guida agile ma affidabile:

«Già dissi l'impossibile della Gazzetta ercolanese. È morto Weber; Alcuviere è alpestre e infante. Tutto sta tra quei due. Tutto Gori, Venuti, Martorelli, Paderni è un miscuglio disordinato di fatti, e lacune piene di congetture, come sono, per lo più, le muraglie delle istorie. (...) Coteste frette, dunque, si plachino, e con pausa leggete questi materassi dell'accademia, la quale, in cinque anni dopo la partenza del re, ha prodotti tre tomi, benché ridotta al solo Pasquale, e Pasquale nauseato e adirato con tutto il senso e il sensibile»<sup>42</sup>.

Ferdinando Galiani, evidentemente meno incline a restringere ai soli napoletani la rosa dei nomi in cui individuare il possibile autore di quel *libricino*, o *manuductio*, accanto a quello di Pasquale Carcani, suo carissimo amico, dovette anche arri-

<sup>40</sup> Galiani a Tanucci, 22 ottobre 1764, in Tanucci 1914, I, p. 220, nota 2. Sulla proposta avanzata da Galiani si vedano anche F. Strazzullo, *Nota introduttiva*, in Winckelmann [1981], pp. 39-41; Ajello 1988, pp. 39-60.

<sup>41</sup> A Galiani, 3 novembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, pp. 323-324.

<sup>42</sup> A Galiani, 17 novembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, pp. 359-360.

schiararsi a fare proprio il nome di Winckelmann, ottenendone però uno sdegnato diniego:

«Pascale non è presentemente per la “manuductio”. Winckelman? Oh che omaccio di malcostume! Oh qual temerario! Basta la sua lettera d’Ercolano per dichiararlo un satellite del cardinale Alessandro, e “dignum patella operculum”. Se io potessi fidarmi di qualche altro che di Pascale, tenterei di sostituire un miglior catalogo a quello stranissimo di Bayardi»<sup>43</sup>.

Naufragava così il progetto galianeo di un’agile guida del museo e degli scavi, così come l’unico studioso al quale sarebbe valsa la pena di commissionarla - proprio l’*impertinente*, il *temerario* Winckelmann, attaccato più per il suo carattere e i suoi legami romani, che per le sue competenze - aveva visto rapidamente naufragare l’ambizione accarezzata nel preparare il suo primo soggiorno napoletano: essere chiamato a far parte dell’Accademia Ercolanese. Desiderio ingenuo, che non avrebbe mai potuto trovare esito positivo, anche indipendentemente da qualsiasi conflitto con le istituzioni napoletane: l’Accademia, infatti, per statuto non aveva membri che non fossero residenti nel regno, né era prevista, come invece accadeva altrove, la presenza di soci onorari o corrispondenti, anche per questa via rivelando l’impianto assolutistico della sua fondazione, secondo un modello di cogente controllo sovrano che era evidentemente ispirato alla madrilenia Real Academia de la Historia.

Insomma, la questione si era del tutto allontanata dal punto di partenza, spostandosi, a livello diplomatico, sul piano dell’onorabilità della Corona e della dinastia, come emerge con chiarezza in una lettera, ancora a Galiani, del 24 novembre dello stesso anno: «Quelli che costà vedano le mie lettere troveranno un libero Borbone, cioè un vero Borbone che vorrebbe il bene della Casa. Il permettere alla Gazzetta Letteraria dir male dei fatti d’Ercolano non può piacere ai Re di Spagna e delle Sicilie, due riguardevoli membri della Casa. Il permettere che in Parigi si stampino le maldicenze di Winckelman contro le scavazioni disposte dal Re di Spagna non può che dispiacere»<sup>44</sup>.

È in questa concatenazione di eventi che Winckelmann diventa l’immediato

<sup>43</sup> A Galiani, 8 dicembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, pp. 412-413.

<sup>44</sup> A Galiani, 24 novembre 1764, in Tanucci, *Epistolario* XIV, p. 378. Non a caso, Tanucci richiese che una copia della *Lettre* di Winckelmann stampata a Parigi venisse inviata a Carlo III, perché ne fosse pienamente informato (A Cantillana, 1 dicembre 1764: *ivi*, p. 402); sempre sul fronte spagnolo, il marchese ritornò sull’argomento a distanza di mesi, volendo anche in questo modo dimostrare quanto poco ci si potesse fidare del duca di Choiseul: «Questo Duca secondo è stato promotore ed è acerrimo difensore della Gazzetta Letteraria che esce in Parigi tutte le settimane e parla continuamente degli Spagnoli e degli Italiani. In una di queste Gazzette si loda un libercolo ove si mette in ridicolo il metodo disposto dal Re nelle prime scavazioni di Ercolano e, senza rammentarlo espressamente, vi si dice male del Re stesso. Parlo di vista, facendomi tutte le settimane venire quella Gazzetta» (A Losada, 6 agosto 1765, in Tanucci, *Epistolario* XVI, p. 12).

obiettivo polemico della Reggenza, anche al di là dei contenuti specifici dei suoi scritti e delle critiche che vi avanzava, su almeno alcune delle quali credo che Tanucci - in cuor suo, senza poterlo confessare *apertis verbis* - dovesse in qualche misura concordare, come quando ammetteva che sarebbe stato necessario rifare il *Catalogo* di Baiardi, o giudicava Alcubierre «alpestre e infante», o ancora quando, in tempi non sospetti, aveva ammesso col suo amico Nefetti che nei primi anni la gestione degli scavi e il restauro dei reperti avevano lasciato parecchio a desiderare<sup>45</sup>. Il passo successivo, dunque, avrebbe dovuto essere quello di smentirne ufficialmente, e con buone argomentazioni, gli ingenerosi rilievi. Ferdinando Galiani si offrì di farlo personalmente, benché convinto che fosse preferibile attestarsi su un distaccato silenzio:

«Facile sarebbe smentire questo pover uomo e fargli toccar con mano la coda, non solo a chi sta sulla faccia del luogo, ma anche a me, per quel che la memoria mi suggerisce dei fatti ercolanesi. Molti miei amici, ai quali in confidenziale discorso ho fatto comprendere gli abbagli, le sviste, gli spropositi di lui, mi hanno esortato a far le note critiche alla lettera di Winckelmann e stamparle; ma, oltre che io non ardirei far ciò senza la permissione di V.E., forse il silenzio e il disprezzo di siffatto libercolo sarà il più sano partito. Me ne rimetto a ciò che V.E. desidera»<sup>46</sup>.

Tanucci, dal canto suo, non poteva fare a meno di rilevare che, come per la redazione della guida agli scavi, anche in questo caso mancava di potesse occuparsene a dovere<sup>47</sup>.

Infine, in un laconico *post scriptum* all'ennesima lettera inviata a Parigi, gli scapperà anche un commento non troppo lusinghiero su uno degli accademici ercolanesi: «Zarrillo poteva [confutare] Winkelmann, ma questi vostri non hanno la pazienza di perficere. Fanno troppo presto pensiero di aver finito»<sup>48</sup>. Il riferimento è, naturalmente, al *Giudizio dell'opera dell'abate Winckelmann* (Fig. 5), stampato anonimo ma che tutti, in città, attribuivano a Mattia Zarrillo, custode del Museo Farnesiano, di cui il sassone - che l'aveva conosciuto durante le sue lunghe permanenze

<sup>45</sup> «Qualche barbarismo si è su' principi commesso dai cavatori, ma da molti anni si sta in guardia e si son condotti tre romani molto accorti e periti forse più di quel filippino maledico» (Al signor Nefetti, 30 luglio 1754, in Tanucci, *Epistolario* III, p. 172).

<sup>46</sup> Galiani a Tanucci, 17 dicembre 1764, in Tanucci 1914, I, pp. 220-221.

<sup>47</sup> «Con questo tanto recidivo Pascale, non posso pensare alla confutazione di Winkelmann. Questo Sassone bisogna che sia di pessimo costume. Egli accusa manifestamente Paderni, custode del Museo, per contravventore, per maledico contro il Re, e destinazioni dal Re fatte d'Alcovierre ecc» (A Galiani, 5 gennaio 1765, in Tanucci, *Epistolario* XV, p. 37).

Su tutta la vicenda delle risposte napoletane a Winckelmann, rinvio fin d'ora a: Castaldi 1840, p. 269, nota 31; F. Strazzullo, *Nota introduttiva*, in Winckelmann [1981], pp. 45-48; Allroggen - Bedel 1986, pp. 530-531; Chiosi 1986, pp. 495-517; Allroggen-Bedel 1990, pp. 27-46; Carraffiello 1995, pp. 292-303.

<sup>48</sup> A Galiani, 30 marzo 1765, in Tanucci, *Epistolario* XV, p. 261.



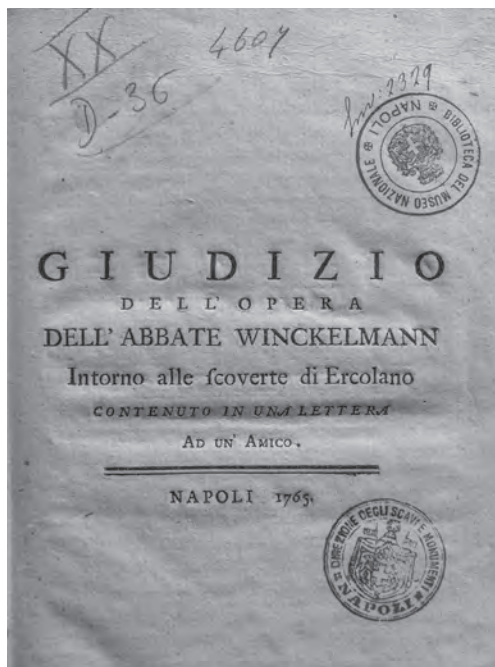


Fig. 5 - (M. Zarrillo), *Giudizio dell'opera dell'abate Winckelmann intorno alle scoperte di Ercolano contenuto in una lettera ad un'amico*, Napoli, 1765 - Frontespizio (foto A. Luppino).

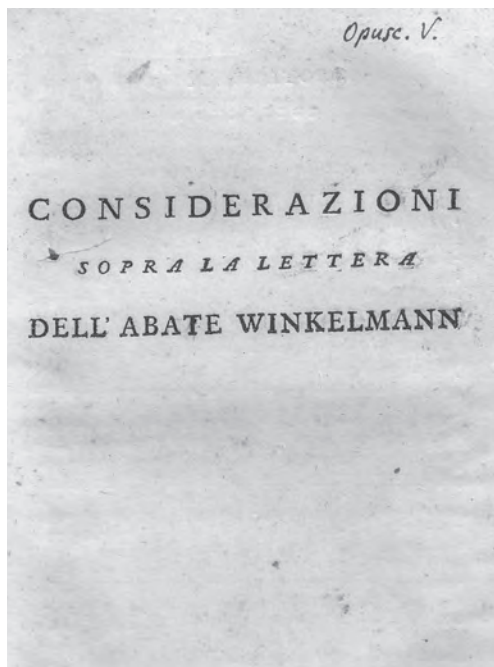


Fig. 6 - (B. Galiani), *Considerazioni sopra la lettera dell'abate Winckelmann*, s.l. (Napoli), s.d. (1765) - Frontespizio (foto ©Archivio dell'Arte, Luciano e Marco Pedicini fotografi).

nel Palazzo di Capodimonte - aveva scritto che era «uomo garbatissimo (...) ma non s'intende straccio»<sup>49</sup>. Poco davvero doveva intendersi, Zarrillo, di questioni archeologiche, se in quello scritto di suo non c'era gran che, perché la massima parte era costituita da un lungo inserto tratto, senza dichiararlo, da un'altra confutazione, di cui era autore il marchese Bernardo Galiani (fratello maggiore di Ferdinando, ritenuto uomo saggio e colto dallo stesso Winckelmann, che lo frequentò durante i suoi soggiorni napoletani), intitolata *Considerazioni sulla Lettera di Winckelmann intorno alle scoperte di Ercolano*<sup>50</sup> (Fig. 6).

<sup>49</sup> Relazione a G.L. Bianconi, luglio 1758, in Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 495.

<sup>50</sup> Sia il manoscritto che un esemplare del rarissimo testo a stampa - edito da Francesco Daniele senza data, ma certamente dopo la pubblicazione dell'opuscolo di Zarrillo, come raccontò quest'ultimo in un'accurata lettera a Tanucci (F. Strazzullo, *Nota introduttiva*, in Winckelmann [1981], pp. 45-46), e di cui il ministro fece ritirare tutte le copie - si conservano presso la Società Napoletana di Storia Patria, con le seguenti segnature: XXX.C.6, fasc. 21, carte 149r-155r; Fondo Capasso II.C.24.5. Berardo Galiani divenne celebre ben oltre i confini nazionali per la sua traduzione commentata del *De Architectura* di Vitruvio; su di lui, oltre a Carrafiello 1995, si veda anche Villari 2003. Winckelmann era a conoscenza sia della paternità dell'opuscolo che dell'ordine tanucciano di ritirarne tutte le copie e sperava che la pubblicazione dei suoi *Monumenti inediti* avrebbe vendicato l'affronto subito (lettera a Fuessli del 19 giugno 1765, in Fancelli - Raspi Serra 2016, III, p. 148).



Il plagio fu rivelato da un allora giovanissimo Francesco Daniele, e tutta la vicenda disturbò non poco Bernardo Tanucci, che cercò di far sparire dalla circolazione i due testi, perché teneva molto a che l'Accademia Ercolanese non venisse coinvolta in polemiche di basso profilo, perdendo anche per questa via una parte di quella credibilità che già era stata intaccata proprio dalla *Lettre* di Winckelmann. Come spesso accade, c'è chi è più realista del re, e in quei mesi ci si dovette sentire in dovere non tanto di confutare scientificamente le tesi del sassone, come Tanucci avrebbe desiderato, quanto di insultarlo (e chi non era versato nell'insulto, preferì dedicarsi a scrivere sonetti mordaci, come fece Giovanni Basso-Bassi, il più recente membro accolto nell'Accademia)<sup>51</sup>.

Dunque, indipendentemente dalla paternità dell'opera, ciò che più doveva spiacere alla Reggenza, e in concreto al marchese Tanucci, era la totale inefficacia di questa supposta confutazione, buona solo, semmai, a fare da ulteriore cassa di risonanza agli scritti di Winckelmann. Il testo è in effetti piuttosto squilibrato e diseguale, caratterizzato da un violento attacco iniziale al «Goto divenuto Antiquario a forza di pratica, non altrimenti, che sono i Ciceroni celebri di Pozzuoli», e poi alla sua lettera

«scritta anche a' suoi compatrioti forse pigri ad intraprendere viaggi per venire di persona a vedere co' propri occhi la verità; e giurarei, che sarà dispiaciuto all'Abbate il vedere tradotto in Francese, lingua ormai generale, ciocché precisamente aveva scritto in Tedesco per non esser capito, che da pochi. Il povero Abbate è di quella razza di Dotti, che non escono dallo studio delle lingue, e sono come gli scavatori delle miniere, gente così avvezza al buio, ed alla dura fatica delle sole braccia, che la luce le nuoce, e 'l pensare non trova come penetrare nell'ottuso, ed oppresso spirito. Che direste dunque, se vedeste uno scavatore di miniere d'oro, o d'argento mettersi a spiegare le monete antiche di tal metallo?»<sup>52</sup>.

Non prima di aver assestato qualche altro sprezzante commento, proseguiva affermando che «L'Abbate venuto qui, ha fatto scelta di quelle notizie che più titillavano il suo sì fatto palato; ha tenuto per vero tutto ciò che in aria di segreto gli è stato detto da qualche maledico, o da qualche schiavo addetto alli scavi di Ercolano, e così si è posto a fare l'erudito Critico Novellista»<sup>53</sup>.

Dopo questo esordio, la grave denuncia della distruzione di buona parte della quadriga bronzea veniva liquidata senza troppe spiegazioni, quasi un male minore, inevitabile effetto collaterale della difficoltà e vastità dell'impresa, mentre gran parte del testo - a parte l'irrisione sull'aver inopinatamente chiamato le scalette del te-

<sup>51</sup> Ben due sonetti di Giovanni Basso-Bassi sono riprodotti in Winckelmann [1981], pp. 186-187.

<sup>52</sup> Zarrillo 1765, p. 4. Sull'abate Mattia Zarrillo si veda almeno Castaldi 1840, pp. 251-254.

<sup>53</sup> Zarrillo 1765, p. 5.

atro di Ercolano *vomitoria* - si concentrava sulle critiche rivolte da Winckelmann a Giacomo Martorelli (già da tempo caduto in disgrazia presso la corte, a causa della pubblicazione del suo *De Regia Teca Calamaria*)<sup>54</sup>, e soprattutto ad Alessio Simmaco Mazzocchi<sup>55</sup>, ottuagenario nume tutelare dell'Accademia Ercolanese, del quale il sassone aveva osato mettere in discussione i versi latini dettati per le iscrizioni poste nel Museo Ercolanese: in entrambi i casi, gli si rispondeva con uno sfoggio di erudizione che ricalcava il faticosissimo stile delle note alle tavole dei volumi delle *Antichità*, persistendo in un approccio che proprio gli scritti di Winckelmann avevano contribuito a rivelare inadeguato all'impresa.

Ancor più, però, si rivendicava il diritto e la necessità di smascherare e punire chi osasse contravvenire alle regole imposte dalla corte «penetrando nella messe degli Accademici eletti dal Principe alla spiegazione di quei rispettabili monumenti»: era accaduto a Martorelli, al falsario Giuseppe Guerra, al teatino Paciaudi (neppure nominato) e, se il *Goto* avesse osato pubblicare la sua opera anche a Napoli, sarebbe stato giusto bandirla, perché avrebbe dovuto ben sapere che il «Re stesso, fralle tante e gravi cure del regnare ha voluto serbare a se il piacere di pubblicare colla maggiore possibile esattezza, ed esame le scoperte portentose fatte sotto il suo felice Regno»<sup>56</sup>.

Quanto ad Alcubierre, di cui Winckelmann aveva scritto che, secondo un modo di dire in uso all'epoca, aveva a che fare con le antichità «quanto la luna con i gamberi», se ne difendeva la settoriale competenza tecnica, senza però entrare nel merito della vera denuncia contenuta nel *Sendschreiben*, ossia l'assenza, a Portici, di quella che noi chiameremo oggi una direzione scientifica dei lavori. Infine, dopo qualche altro passaggio, il *Giudizio* si concludeva con la riaffermazione del ruolo, e della privativa - come allora si diceva - dell'Accademia Ercolanese:

«Il Conte Brühl, e tutti i Sassoni stanno freschi se non hanno altre notizie d'Ercolano, che quelle date loro dal Signor Abbate, che fa pompa di aver numerati fin li ricci delle teste de' mezzibusti. Se ne avverranno allora, quando col regolare progresso dell'incominciata magnifica Reale edizione di quei Monumenti si pubblicherà la vera Storia di quelli scavi, l'esatta notizia de' Papiri, la spiegazione appurata di ciascuna pittura, Statua, Vasi, o altro individuo del vasto Museo»<sup>57</sup>.

<sup>54</sup> Su Giacomo Martorelli rinvio a F. Strazzullo, *Nota introduttiva*, in Winckelmann [1981], pp. 61-62.

<sup>55</sup> Su Alessio Simmaco Mazzocchi si vedano almeno Borraro 1979; Cesarani 2007; Cesarani 2012, pp. 49-68.

<sup>56</sup> Zarrillo 1765, pp. 20-21.

<sup>57</sup> Ivi, p. 27. Sul conte von Brühl e il suo ambiente culturale si veda ora Koch - Ruggiero 2017.

Sul penetrare «nella messe degli Accademici» occorrerà a questo punto aprire una non breve parentesi, riannodandoci anche all'altra accusa, quella di aver «fatto scelta di quelle notizie che più titillavano il suo sì fatto palato», per avanzare un'ipotesi su una delle possibili fonti di prima mano alle quali Wickelmann poté attingere. Sappiamo infatti che certamente molte informazioni, specie durante il suo primo soggiorno in Campania, gli vennero dal mordace padre Piaggio, l'inventore dello svolgimento dei papiri che nel 1758 lo ospitò nel suo appartamento a Portici; tra l'altro, proprio lui e il suo assistente Vincenzo Merlo vennero indicati a Tanucci come i responsabili della fuga di notizie e disegni che divenne di pubblico dominio al momento della pubblicazione nel terzo tomo del *Recueil* del conte di Caylus: ma l'accusatore era Camillo Paderni, in continuo conflitto con Piaggio, sicché l'informazione andrà considerata con la dovuta cautela<sup>58</sup>. Anche Paderni, appunto - disegnatore, responsabile della fonderia di Portici e custode del Museo Ercolanese - fu prodigo, sia dal vivo che per corrispondenza, di notizie assai utili all'abate sassone, e credo che tra le altre cose gli si possa ascrivere anche la soffiata sulla distruzione dei tanti frammenti della quadriga bronzea ercolanese, non a caso perpetrata prima che la responsabilità del restauro dei bronzi gli venisse assegnata; il che spiegherebbe anche come mai, al contrario, la vicenda non meno scandalosa della distruzione degli affreschi, in cui invece Paderni era coinvolto a pieno titolo, sembra sia giunta all'orecchio di Winckelmann con notevole ritardo, altrimenti non si comprenderebbe perché nel *Sendschreiben*, criticando i restauri borbonici, abbia deciso di non dedicarvi neppure un accenno<sup>59</sup>; infine, non si può fare a meno di notare che lo sprezzante modo di dire da lui utilizzato per stigmatizzare l'incompetenza di Alcuibierre sembra rispecchiare perfettamente ciò che dell'ingegnere spagnolo pensava ancora una volta Paderni, che con questi ebbe costanti contrasti sul modo di procedere negli scavi, peraltro ritenendo di essere l'unico, sul cantiere di Portici, ad avere competenze antiquarie quasi paragonabili a quelle degli accademici ercolanesi, suscitando in tal modo la mesta ironia di Tanucci. Tra gli informatori del sassone non si può dimenticare neppure Berardo Galiani, che dopo aver letto la lettera a Brühl dovette pentirsi amaramente della disponibilità dimostratagli sia in loco che per corrispondenza, tanto da decidere di vendicarsi scrivendo le sue dure *Considerazio-*

<sup>58</sup> Tanucci a Carlo III, 25 agosto 1761, in Tanucci, *Epistolario* IX, p. 51; sulla reazione di Tanucci alla lettura del terzo tomo del *Recueil* di Caylus si veda *supra*, nota 27.

<sup>59</sup> Sul restauro dei bronzi antichi nella fonderia di Portici si vedano almeno Caianiello 1998; Prisco 2008, pp. 197-200. Per la distruzione dei dipinti (con qualche accenno anche a quella dei bronzi), rinvio a D'Alconzo 2002, pp. 48-54, dove evidenzio che Winckelmann ne scrisse brevemente solo nelle *Nachrichten* del 1764, dunque quando il problema, sollevato nel 1761, era già stato ampiamente affrontato e risolto.

ni sopra la lettera dell'abate Winckelmann, alle quali attinse poi a piene mani Zarrillo, nel suo *Giudizio* del 1765<sup>60</sup>.

Ai nomi che ho già fatto - e alla più generale influenza dovuta ai tanti incontri con gli intellettuali napoletani, almeno durante il soggiorno del 1758<sup>61</sup> - credo che se ne possa ora aggiungere un altro, quello di Ferdinando Galiani, fratello minore del marchese Berardo, e che finora ho ricordato solo come interlocutore tanucciano, nei mesi in cui scoppiò la polemica innescata dalla traduzione francese della prima lettera su Ercolano: al momento è poco più che un'ipotesi di lavoro, e come tale la presento, ma ritengo valga la pena soffermarsi su alcuni degli elementi finora emersi e che potrebbero rivelarsi utili a sostanziarla.

È noto che dal 1755 l'abate Galiani fu tra i primi a far parte dell'Accademia Ercolanese; non altrettanto conosciuto è il suo impegno in vista della pubblicazione del primo volume delle *Antichità di Ercolano esposte*, anche perché si è sempre ritenuto che il suo contributo fosse di fatto confluito nella redazione finale in modo tale da renderlo indistinguibile da quelli degli altri, in ragione del metodo di lavoro partecipato che caratterizzava le adunanze dell'Accademia<sup>62</sup>. Sicché nessuno studio ha provato a verificare nel dettaglio i contenuti di un manoscritto inedito, anche se più volte citato, eppure mai considerato nella sua interezza, nonostante sia firmato, datato 1756 ed esemplarmente intitolato *Pitture antiche che si conservano nella Real Villa di Portici, dissotterrate per ordine della Maestà del re Carlo, re di Napoli, di Sicilia e di Gerusalemme (...) per suo ordine incise ed illustrate* (Fig. 7). L'analisi dell'intero testo esula dagli obiettivi di questo mio contributo, per cui qui mi limiterò a considerarlo solo nelle sue possibili relazioni con la prima lettera ercolanese di Winckelmann<sup>63</sup>. Tra le varie sezioni di cui è costituito, il lungo manoscritto ne comprende anche una intitolata *Del dipingere sopra muro usato dagli antichi, e della maniera che lo facevano* (Fig. 8), strutturata come un denso, lungo saggio di storia delle tecniche pittoriche in cui, grazie a una capillare rilettura delle fonti antiche, messa a confronto con i dati emergenti dall'osservazione autoptica dei tanti 'qua-

<sup>60</sup> Carrafiello 1995, p. 296.

<sup>61</sup> L'influsso del contesto, seppure rielaborato in una dimensione dialettica, è giustamente messo in rilievo in Mangone 2018.

<sup>62</sup> Date la molteplicità dei suoi interessi e la poliedrica attività, la bibliografia su Ferdinando Galiani è straordinariamente vasta; per brevità, mi limito a rinviare a Diodati 1788; Diaz - Guerci 1975; De Majo 1998. Sull'organizzazione del lavoro degli accademici, abilmente coordinato da Tanucci, si veda Castaldi 1840, pp. 33-36, 49-52.

<sup>63</sup> Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, XXXI C 10.1. Il manoscritto, rilegato, consta di poco più di 200 carte numerate (pp. XIV, 193) e fu completato entro il 5 marzo 1756, come si evince dalla data apposta, insieme alla firma di Ferdinando Galiani, in calce alla dedica dell'opera a Carlo di Borbone. Ne sto preparando l'edizione integrale, accompagnata da un saggio che ne indaga i molteplici risvolti; cionondimeno, ne ho anticipato alcuni contenuti in D'Alconzo 2018, pp. 60-67.



Non deve sfuggire che, dicendo ciò, di fatto l'abate precedeva - e per di più, esprimendosi dall'interno dell'amministrazione borbonica - proprio una delle varie critiche che Winckelmann avrebbe mosso alle scelte operate a Portici:

«La maggior parte sono a fondo asciutto o a tempera, come è detto anche nella descrizione di questi dipinti, ed alcuni pochi sono a fondo umido ossia a fresco. Siccome però alla prima si credeva che tutte le pitture fossero a fondo umido, e punto non se ne dubitava, così non si esaminò in qual maniera fossero fatte quelle pitture. In quell'epoca si trovò una persona, che si fece innanzi con una vernice per conservare quei dipinti, e questa vernice fu subito data a tutti i dipinti ch'erano stati scoperti, e non è più possibile per conseguenza l'esaminare quale si fosse il metodo della pittura»<sup>64</sup>.

Non credo che si possa escludere che queste osservazioni - soprattutto nella parte relativa alla fase dei primissimi ritrovamenti, quando si decise rapidamente di utilizzare la vernice proposta da Moriconi - siano state dettate al sassone proprio da qualche scambio di idee anche con Ferdinando Galiani, che certamente incontrò durante il suo primo soggiorno napoletano; inoltre, sappiamo che i due intrattenero una corrispondenza epistolare, ormai scarnamente testimoniata, eppure capace di riflettere la loro reciproca stima<sup>65</sup>; d'altronde, come ho già ricordato, l'abate fu uno dei pochi napoletani a leggere il *Sendschreiben* nella prima edizione tedesca, due anni prima che a Napoli giungesse l'eco della traduzione francese. In ogni caso, non si può non notare che il sassone, nel passo appena riportato, sembra riprendere alla lettera proprio un'affermazione del nostro abate:

«Quando adunque troveremo pitture antiche incontrastabilmente lavorate a fresco con colori di corpo, affermeremo essere stata la loro maniera alle volte conforme all'odierna. Ma tra quelle, che possiede il Re non vi sono altro, che due pitture rappresentanti sagrifizij fatti a Divinità Egiziache, le quali danno sospetto d'essere dipinte a fresco con tempera di calce. Però essendo state delle prime, che si trovarono in una Villa Erculanense allora quando si vivea nel commune inganno di crederle tutte a fresco, non vi si fece seria riflessione, ed essendo poi stata data loro la vernice per conservarle, oggi non vi si può far più sperienza, o squittinio di sopra». (cc. 38-39)

Si tratto solo di un primo labile indizio, che comunque non basta a offuscare la possibilità che quelle informazioni Winckelmann le avesse raccolte in parte da quel poco che in proposito si diceva nel primo tomo delle *Antichità di Ercolano esposte*, e in parte mettendo insieme i racconti di altri personaggi coinvolti nel cantiere di

<sup>64</sup> Winckelmann 1762a (traduzione italiana consultata: Winckelmann [1981], p. 87).

<sup>65</sup> J.J. Winckelmann a F. Galiani, 9 maggio 1758: «Illustrissimo Sig.r Abbate, Mi permetta la soddisfazione di confessare che nell'ammirarla io sono superiore: τοις οι νουν περι γαασι και οι μετοπτοι οσουραι Non ho altra ambizione che di essere fra gl'infimi degli amici suoi, protestandomi con alta stima, e sincera venerazione, di V.S. Ill.ma Umil.mo Divotis.o Ossequios.mo Servitore» (in Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 455). Cfr. Guida 2010, pp. 417-422.



Portici, come il padre Piaggio o Camillo Paderni.

Scorrendo il testo galianeo, però, si incontra un'ulteriore tangenza, relativa all'interpretazione dell'antico uso dei primi *pinakes* rinvenuti a Pompei nel 1755 e alla riattualizzazione di quella pratica in epoca moderna: «andò tanto oltre il gusto de quadri, che si tagliavano i pezzi di muro d'eccellente pittura, e s'incassavano in legno in quel modo appunto, che in Roma s'è fatto a dì nostri delle pitture degl'Altari di S. Pietro, e che si fa qui delle pitture antiche» (cc. 20-21). Proprio a proposito di questo parziale *misunderstanding* del procedimento che caratterizzava l'uso dei *pinakes*, emerge un'ulteriore anticipazione dell'analoga valutazione espressa da Winckelmann, che nel redigere la prima lettera sulle scoperte vesuviane evidentemente poté giovare non solo, ancora una volta, del primo tomo delle *Antichità*, già edito quando egli giunse a Napoli per la prima volta, ma anche delle notizie acquisite di persona tra il museo e il cantiere di Portici, se non anche dallo stesso Galiani; in questo caso, però, credo che si possa escludere che il suo principale informatore sia stato padre Piaggio, ed è lecito dubitare anche che le notizie siano state fornite da Paderni, che per quel che ne sappiamo scriverà di questi quadretti solo in seguito, ma riferendosi a un più tardo rinvenimento del 1761, peraltro ricordato anche da Winckelmann<sup>66</sup>.

Oltre a ciò, Galiani insiste sulla preferenza accordata dai Romani alla pittura da cavalletto, ridimensionando almeno in parte le intrinseche qualità artistiche dei dipinti murali del Museo Ercolanese: questa presa di posizione, che di primo acchito potrebbe sorprendere immaginando un'opera con forti venature encomiastiche, meraviglia molto meno se si valuta il tono espressamente scientifico di questa dissertazione. Il punto da chiarire, dunque, era che non ci si poteva aspettare che i dipinti vesuviani rispecchiassero al suo miglior livello la pittura antica, a maggior ragione in quanto eseguiti su muro, spingendo addirittura Galiani a ribaltare una sorta di *topos* della letteratura artistica almeno dal XVI secolo in poi, ossia il primato della pittura murale, e in particolare dell'affresco, proprio perché capace di resistere nel tempo più dei quadri su supporto mobile:

«Non è dunque da sperare, che tralle pitture antiche salvate su le muraglia s'abbiano ad incontrare j miracoli dell'arte, e le opere de celebratissimi Autori; e quell'istesso desio di lunga durata, che fece loro gradire più i quadri mobili che i fissi, fa che oggi ci manchino i capi d'opera di questa nobilissima arte, come per contrario ne abbiamo qualcheduno della scultura. (...) Questa verità apparisce chiara da molte autorità di Plinio, e di Vitruvio, le quali sarà bene qui rapportare (...) dovendo da esse noi trarre

<sup>66</sup> La descrizione di Paderni è riportata in Forcellino 1999, pp. 167-168 e in Paderni 2000, pp. 9-12; cfr. anche D'Alconzo 2002, pp. 23, 104-105 (Appendice, 11); Parslow 2007, pp. 7-22. Per le osservazioni di Winckelmann (Winckelmann 1762a e Winckelmann 1764a) cfr. Winckelmann [1981], pp. 87-88, 139.

le seguenti considerazioni. Primieramente quanto poca dovesse essere l'eccellenza, e la stima delle pitture conservate in Portici, presso gl'antichi, e per conseguenza quanto inferiore a quelle giudicate da loro portentose, ed impareggiabili. In secondo luogo, considerando che anche tra queste, di mediocri ed ignoti artefici, ve ne sono non poche bellissime, ed eguali a quelle de migliori Pittori dell'età nostra, argomentaremo col pensiero quali, e quanto stupende dovessero esser quelle, che riscossero l'ammirazione d'un popolo di così fino, e perfetto gusto nelle belle arti» (cc. 22-23)

Ne discendeva che la bellezza e la qualità di alcuni dei dipinti rinvenuti negli scavi vesuviani, proprio in quanto testimonianze dell'opera di pittori non certo di prim'ordine, dovevano spingere a dedurre che tanto migliori dovessero essere le opere esaltate nelle fonti antiche: il che, seppure in estrema sintesi, costituiva una chiara presa di posizione all'interno della *querelle des anciens et des modernes*, ed era anche - giusto per fare un esempio - una risposta neppure troppo indiretta alle riserve espresse per primo da Nicolas Cochin<sup>67</sup>. Ma ciò che qui più interessa rilevare è che ancora una volta il testo galiano si rivela in stretta consonanza con quello winckelmanniano, tanto da indurre a credere che non possa trattarsi dell'ennesima coincidenza, ma piuttosto del sintomo quantomeno di uno scambio di opinioni. Leggendo le considerazioni appena riportate, è infatti inevitabile pensare a quelle che nel *Sendschreiben* seguono il ben noto elogio dei piccoli dipinti staccati raffiguranti Menadi danzanti e Centauri:

«Ecco che cosa noi possiamo concludere da ciò: se in un luogo qual era Ercolano, e sui muri trovaron si opere così belle, di quale perfezione non dovevano essere i lavori dei grandi e celebri pittori greci dei migliori tempi?»<sup>68</sup>.

I pochi esempi che ho riportato - che senza dubbio andranno ulteriormente riconsiderati e approfonditi nell'ambito dell'analisi dell'intero manoscritto -, almeno sul fronte della pittura antica ci rimandano comunque l'immagine di un Ferdinando Galiani antiquario finora ignota, e in qualche modo gettano una luce diversa non solo sul primo scritto ercolanese di Winckelmann, ma anche sulla condotta dell'abate napoletano nel momento in cui ne apparve la traduzione francese, con conse-

<sup>67</sup> Cochin 1751, pp. 22-23; Cochin - Bellicard 1754, pp. 58-59, 66. Per una rassegna generale, rinvio a Grell 1982, pp. 140-167.

<sup>68</sup> Winckelmann [1981], pp. 87-88. Ancora più esplicito, e vicino alle considerazioni galiane, Winckelmann si dimostrerà nel 1764, nella *Geschichte*, che per questa parte, come egli stesso indicava, fu redatta nel 1762, dunque molto vicina alla prima lettera sulle scoperte ercolanesi: «Tutte le pitture descritte sono ad eccezione dei quattro pezzi eseguiti sul marmo, dipinte sul muro, e quantunque Plinio dica, che nessun artefice dipinse mai sul muro, questa mal fondata di lui asserzione serve per dimostrare l'eccellenza delle migliori opere dell'antichità, se alcune di quelle, che ancora sussistono, e che dovevano esser tanto inferiori a tanti celebri capi d'opera, hanno non ostante grandi bellezze nel disegno, e per il pennello» (Winckelmann in Fea 1830-1834, II, p. 959).



guente scandalo dell'amministrazione borbonica, contribuendo a comprenderne meglio l'atteggiamento, come di chi non solo non venisse colto di sorpresa, ma riuscisse pure a cogliere i pregi di un testo che comunque raccoglieva e rilanciava anche alcune sue idee, che - sia detto per inciso - Tanucci e il consesso dell'Accademia ercolanese avevano deciso di non divulgare, impedendo che esse venissero stampate nel volume inaugurale delle *Antichità di Ercolano esposte*. Non sappiamo se ciò potesse indurre Galiani a coltivare un qualche risentimento nei confronti del sassone, come parrebbe di poter dedurre dall'essersi offerto, ma senza troppa convinzione, di rispondergli pubblicamente con una ben argomentata confutazione, come invece fece effettivamente suo fratello Berardo, ma è pur vero che l'arrischiarsi a proporlo per l'auspicata *manuductio* degli scavi e del museo ne rivela soprattutto la stima scientifica, poco affetta dalle burrasche che la *Lettre a monsieur le comte de Brühl* provocò a Napoli.

Sicché, ritornando nuovamente al *Giudizio dell'opera dell'abate Winckelmann* e ai suoi toni fin troppo alterati, non può meravigliare che una reazione di tal tipo finisse per risultare spropositata, poco efficace, in fin dei conti anche una caduta di stile, e che per di più tutto ciò apparisse chiarissimo proprio a Ferdinando Galiani che, dal suo osservatorio parigino, aveva guadagnato il distacco necessario per guardare a queste vicende, oltre a conquistare una certa notorietà per l'arguzia e l'acume del suo eloquio: a lui, infatti, si deve il *Ragguaglio di Parnaso sotto i 13 Maggio 1765*, scherzosa cronaca di una sorta di processo intentato da Apollo a tutti i protagonisti della vicenda, chiamati uno per uno a giustificare il proprio comportamento<sup>69</sup> (Fig. 9). Qui non è il caso di entrare nel merito delle varie argomentazioni di ciascuno, ma vorrei almeno ricordare che Apollo, in veste di giudice, tutti assolvendo ma tutti ammonendo, nei fatti lasciava ben intravedere anche le ragioni di Winckelmann, ordinandogli però che «scrivesse ma in lingua nativa cose che non si potessero tradurre, e così rendere troppo comuni; e che d'oggi innanzi portasse sul naso sempre gli occhiali per vedere con più esattezza le cose».

Probabilmente, era questo il finale che avrebbe preferito anche Bernardo Tanucci, una volta superata l'ira iniziale: se non per intimo convincimento, quanto meno perché la Ragione di Stato che guidava tutte le sue azioni imponeva che lo scandalo destato dalla *Lettre* di Winckelmann rientrasse al più presto; e anche perché credo che, seppure a denti stretti, non riusciva a non considerare almeno in parte vere le obiezioni mosse alla gestione degli scavi e del museo, anche se non poteva tollerare che se ne parlasse pubblicamente.

<sup>69</sup> Manoscritto conservato presso la Società Napoletana di Storia Patria (XXXI-A-9, foll. 184r-190v), edito in Winckelmann [1981], pp. 183-190; cfr. anche Strazzullo 1982.

Come sappiamo, dopo tutto questo scompiglio Winckelmann - che aveva temuto di non poter più avvicinarsi al Regno di Napoli - vi ritornò ancora, e si convinse addirittura di essere stato capace di riconquistare il favore del segretario di Stato, che nel frattempo si avviava a vivere la propria parabola discendente. In quest'ottica va inteso l'invio di una copia dei *Monumenti antichi inediti* proprio a Tanucci, che però gli risponderà con cortese, diplomatica freddezza:

«Io non mi reputo obbligato a prendere le inimicizie d'Ercolano. Le lascio essere. Non ricuso le antichità Albane illustrate da V.S. Ill.ma, perché spero che potrà venirmi tra mano cosa ella possa gradire. E pel pensiero di farmene partecipe rendo a V.S. Ill.ma tutte le grazie. Scartabellando, ho già trovato pascolo, e stimolo dalla curiosità: il tempo manca, e io rimango colla sete; la quale o prima o poi ruberà qualche momento»<sup>70</sup>.

Teneva però in serbo la sua vera risposta, per di più pubblica, che l'abate avrebbe letto nel quinto tomo delle *Antichità di Ercolano esposte*, edito proprio nel 1767, nel quale finalmente venivano presentati i primi bronzi. Nel volume, le tavole XI-XII (Figg. 10-11) erano dedicate al busto di Demostene proveniente dalla Villa dei Papiri, di cui Winckelmann aveva parlato nella sua prima lettera, inserendovi anche una delle poche illustrazioni, a suo dire incisa da un disegno forni-

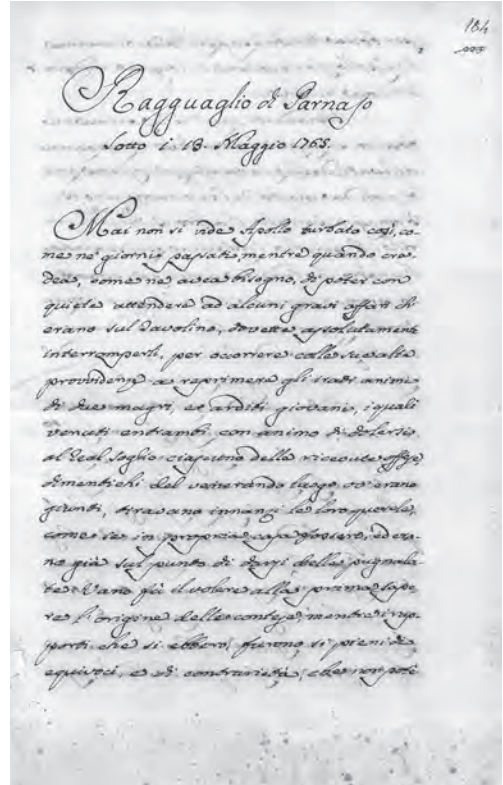
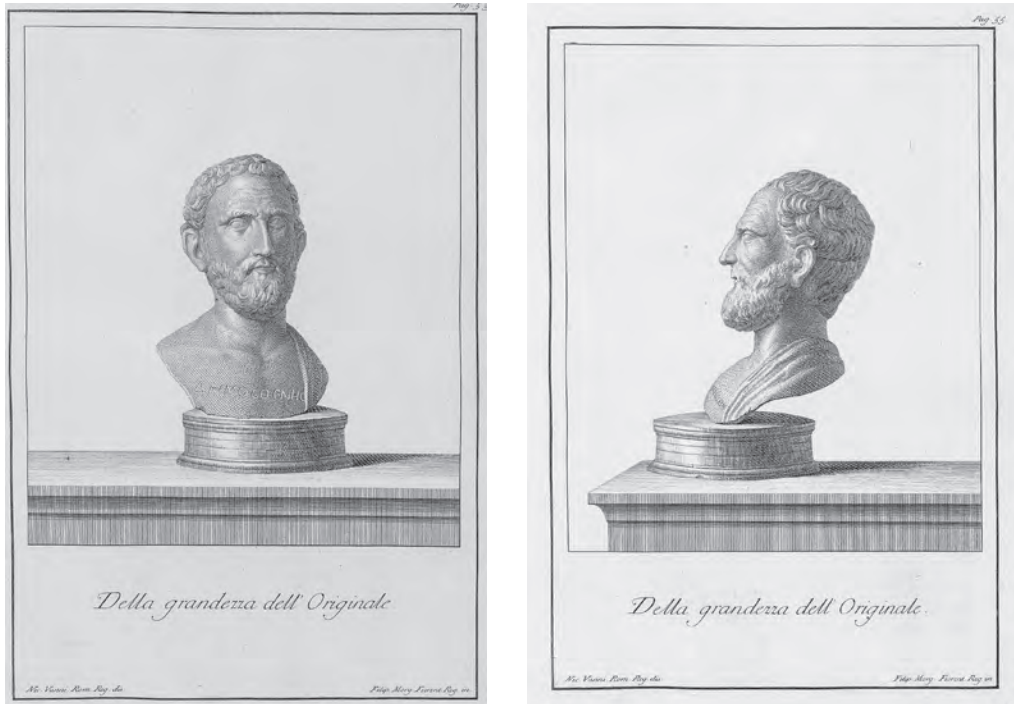


Fig. 9 - F. Galiani, *Ragguaglio di Parnaso sotto i 13 Maggio 1765*, frontespizio del manoscritto conservato presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria (foto ©Archivio dell'Arte, Luciano e Marco Pedicini fotografi).

<sup>70</sup> Tanucci a Winckelmann, 2 maggio 1767, in Tanucci, *Epistolario* XVII, p. 376. Che Winckelmann stimasse molto il marchese Tanucci, e approfittasse delle occasioni propizie per dargli proprie notizie, è testimoniato dal suo epistolario: cfr. lettera a G.L. Bianconi, 19 febbraio 1757 («Io andrò provvedermi allora di lettere al Marchese Tanucci e al Msg.re Mazocchi, due de' più grand'uomini del nostro Secolo»: Fancelli - Raspi Serra 2016, I, p. 357); a J.M. Franke, 4 febbraio 1758 («Finalmente è uscito il primo volume dei dipinti antichi di Portici in folio grande (...) Bayardi non ha niente a che vedere con questo lavoro, è una società di 15 persone con a capo il dotto Mazzocchi, che si riunisce tutte le settimane dal Marchese Tanucci, Ministro e Segretario di Stato, che è stato anche professore a Pisa. Poche persone al mondo sono pari a questo Ministro, ed è quello di cui andava in cerca Diogene»: ivi, I, p. 422); ma si vedano anche le lettere a Tanucci del 15 agosto 1761, 12 aprile e 16 settembre 1763 (in Spinosa 1979, pp. 18-19).



Figg. 10-11 - F. Morghen, da un disegno di N. Vanni, *Demostene*, incisione, in *Le Antichità di Ercolano esposte*, vol. V, 1767, tavv. XI-XII.

togli da Mengs<sup>71</sup> (Fig. 12), a cui si riferisce una lapidaria nota degli accademici ercolanesi: «In un libercolo (scritto con poca riflessione, e conseguentemente con molti errori di fatto) si vede anche inciso questo busto, ma così difformato, e diverso dall'originale, che basta questo solo a disingannar chiunque si fosse mai lasciato con troppa leggerezza sorprendere da quel tuono decisivo e sicuro»<sup>72</sup>. Sicché, nonostante il *Sendschreiben* ne avesse già resa nota l'immagine, pur tratta a memoria, nel volume delle *Antichità* si poteva rivendicare che il Demostene appariva in pubblico «ora per la prima volta». Poche, affilate parole, ma sufficienti - dal punto di vista dell'obiettivo che Tanucci e gli accademici si prefiggevano - a ribadire il primato delle pubblicazioni ufficiali della corte di Napoli, sia sul piano contenutistico che su quello iconografico, per ciò stesso legittimate a rivendicare come ancora sostanzial-

<sup>71</sup> Cfr. il passo della lettera a Usteri del 16 ottobre 1762 già riportato *supra*, nota 2. Nel *Sendschreiben* l'incisione, intitolata *Protome Aer. Musei. Hercul.*, indica invece Winckelmann come autore del disegno e C.F. Boece come incisore, mentre nell'edizione francese l'immagine è priva di qualsiasi riferimento.

<sup>72</sup> *AdE*, V, 1767, p. 51.

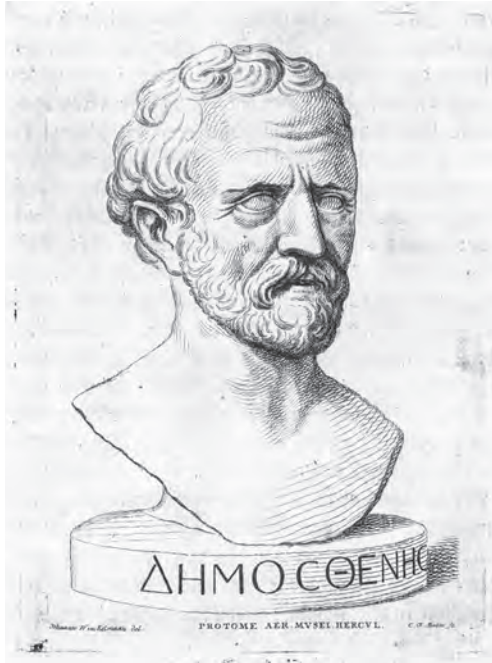


Fig. 12 - C.F. Boeckh, da un disegno di J.J. Winckelmann [ma di A.R. Mengs?], *Protome Aer. Musei. Hercul.*, incisione, in J.J. Winckelmann, *Johann Winckelmanns Sendschreiben von den Herculanischen Entdeckungen: an den Hochgebohrnen Herrn, Herrn Heinrich Reichsgrafen von Brühl*, Dresden 1762, p. 96.

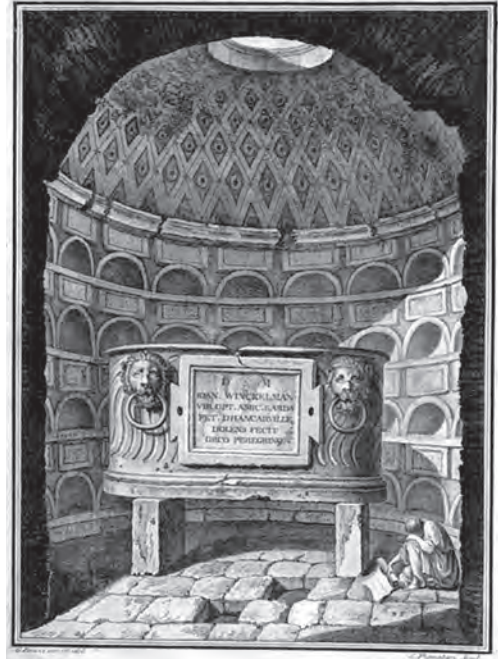


Fig. 13 - C. Pignatari, da un disegno di G. Bracci, tavola dedicatoria con omaggio postumo a Winckelmann, in (P.-F.-H. d'Hancarville), *Collection of Etruscan, Greek and Roman Antiquities of the Honorable William Hamilton / Antiquités étrusques, grecques et romaine tirées du cabinet de M. Hamilton*, vol. II, Napoli, 1767, tav. n.n.

mente inedito un pezzo già descritto e pubblicato da altri, attenendosi dunque a un metodo che negli anni precedenti era già stato adottato in casi simili, come si è visto con Paciaudi.

Un anno dopo, la morte improvvisa avrebbe fatto sì che Winckelmann non impensierisse più la corte borbonica, anche se essa, poco a poco, stava comunque allentando il severo controllo sugli scavi e sul museo che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Il *soidisant* barone d'Hancarville, ultimo ospite napoletano dell'archeologo sassone, gli riservò una commovente e affettuosa dedica figurativa, l'incisione di Giuseppe Bracci che apriva il secondo volume della *Collection of Etruscan, Greek and Roman Antiquities* di William Hamilton (Fig. 13). Se - per ragioni che vertevano su questioni di politica culturale molto più che sui contenuti - non era stata possibile una vera riconciliazione con le istituzioni napoletane, rifondandone le basi su un dibattito eminentemente scientifico, il riconoscimento arrivava ora dall'ambiente culturalmente più avanzato della capitale del regno dove, facendo

perno sull'abitazione dell'ambasciatore britannico, si incrociavano *dilettanti*, antiquari e *connoisseurs* di tutta Europa, mettendo fecondamente a confronto interessi archeologici e naturalistici, e favorendo una modalità di divulgare le antichità che molto aveva appreso proprio dalla lezione di Winckelmann, chiamato a collaborare a un progetto editoriale al quale non ebbe modo di partecipare.

## Elenco delle abbreviazioni

AdE = *Le Antichità di Ercolano esposte con qualche spiegazione*, 9 voll., Napoli 1757-1792

Agamben 1984 = G. Agamben, 'Aby Warburg e la scienza senza nome', in "Storie di fantasmi per adulti". *Il pathos delle immagini nelle ricerche di Aby Warburg sulla rinascita del paganesimo antico*, in *aut-aut*, n.s. 199-200, gennaio-aprile 1984, pp. 51-66

Agazzi 1992 = E. Agazzi, *Vita di J.J. Winckelmann*, Bergamo 1992

Agazzi 2004 = E. Agazzi, *Johann Joachim Winckelmann, Saggio sull'allegoria specialmente per l'arte*, Bologna 2004

Aghion 2002 = I. Aghion, 'Le comte de Caylus, historien des techniques', in I. Aghion (ed.), *Caylus mécène du roi. Collectionner les antiquités au XVIIIe siècle*, 'Catalogo della mostra Parigi', Paris 2002, pp. 83-89

Agosti-Manca-Panzeri 1993 = G. Agosti, M.E. Manca, M. Panzeri, *Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori*, 'Atti del Convegno internazionale Bergamo, 4-7 giugno 1987', Bergamo 1993

Ajello 1988 = R. Ajello, 'Ercolano tra antiquari e filosofi', in Ajello-Bologna-Gigante-Zevi 1988, pp. 39-60

Ajello-Bologna-Gigante-Zevi 1988 = R. Ajello – F. Bologna – M. Gigante – F. Zevi, *Le Antichità di Ercolano*, Napoli 1988

Ajello-D'Addio 1986 = R. Ajello - M. D'Addio (a cura di), *Bernardo Tanucci statista, letterato, giurista*, 'Atti del convegno internazionale di studi Napoli 1983', 2 voll. Napoli 1986

Allroggen-Bedel 1986 = A. Allroggen-Bedel, 'Tanucci e la cultura antiquaria', in Ajello-D'Addio 1986, II, pp. 525-536



- Allroggen-Bedel 1990 = A. Allroggen-Bedel, 'Winckelmann und die Archäologie im Königreich Neapel', in M. Kunze (a cura di), *Johann Joachim Winckelmann. Neue Forschungen. Eine Aufsatzsammlung*, Stendal 1990, pp. 27-46
- Allroggen-Bedel 1991 = A. Allroggen-Bedel, 'La scultura greca come modello e simbolo: le idee di J.J. Winckelmann e la politica culturale dopo la rivoluzione', in P. Boutry *et alii* (a cura di), *La Grecia antica. Mito e simbolo per l'età della grande rivoluzione: genesi e crisi di un modello nella cultura del Settecento*, 'Atti del convegno internazionale, Roma 11-15 dicembre 1989', Milano 1991, pp. 183-190
- Allroggen-Bedel 1993 = A. Allroggen-Bedel, 'Gli scavi di Ercolano nella politica culturale dei Borboni', in L. Franchi dell'Orto (a cura di), *Ercolano, 1738-1988: 250 anni di ricerca archeologica*, 'Atti del convegno internazionale (Ravello-Ercolano-Napoli-Pompei, 1988)', Roma 1993, pp. 35-40
- Allroggen-Bedel 2003 = A. Allroggen-Bedel, '«[...] Tanti bei quadri per la Galleria del Re». Restaurierung und Präsentation antiker Wandmalereien im 18. Jahrhundert', in M. Kunze - A. Rügler (a cura di), 'Wiedererstandene Antike'. *Ergänzungen antiker Kunstwerke seit der Renaissance*, Cyriacus - Studien zur Rezeption der Antike, I, München 2003, pp. 95-112
- Allroggen-Bedel 2005 = A. Allroggen-Bedel, '«Malerey der Alten Griechen» und «verderbter Geschmack»: die Wandmalereien in und aus Herculaneum', in J. Mühlenbrock - D. Richter (a cura di), *Verschüttet Vom Vesuv: die letzten Stunden von Herculaneum*, 'Catalogo della Mostra Haltern 2005', Mainz am Rhein 2005, pp. 153-165
- Allroggen-Bedel 2007 = A. Allroggen-Bedel, 'Winckelmann, die Villa Albani und das Musée Napoléon. Winckelmanns Einfluss auf die Napoleonische Museumspolitik', in P. Bol - H. von Steuben - G. Lahusen - H. Kotsidu (a cura di), *MOYΣEION: Beiträge zur Antiken Plastik. Festschrift zu Ehren von Peter Cornelis Bol*, Möhnesee 2007, pp. 89-121
- Allroggen-Bedel 2008 = A. Allroggen-Bedel, 'L'antico e la politica culturale dei Borbone', in Cantilena-Porzio 2008, pp. 53-72
- Allroggen-Bedel 2014 = A. Allroggen-Bedel, 'Sulle orme di Winckelmann: Pompei e l'archeologia tedesca nell'Ottocento', in C. Capaldi - T. Fröhlich - C. Gasparri (a cura di), *Archeologia Italiana e Tedesca in Italia durante la costituzione dello Stato Unitario*, 'Atti delle Giornate Internazionali di Studio, Roma 20-21 settembre-Napoli 23 novembre 2011', Napoli 2014, pp. 63-76
- Ampolo 1996 = C. Ampolo, 'Per una storia delle storie greche', in Settis 1996, pp. 1015-1088
- Andronikos 1984 = M. Andronikos, *Vergina. The Royal Tombs and the Ancient City*, Athens 1984
- Antonetti 2017 = C. Antonetti, 'Gli Antichisti e le indagini sul dono: una prospettiva da riattualizzare', in G. Cuniberti (a cura di), *Dono, controdono e corruzione. Ricerche storiche e dialogo interdisciplinare*, Alessandria 2017, pp. 1-14

- Arvanitopoulos 1909 = A. S. Arvanitopoulos, *Θεσσαλικά Μνημεία, Αθανάσάκειον Μουσείον εν Βόλω*, Atene 1909
- Baioni 1967 = G. Baioni, 'Prefazione', in W. Goethe, *Inni* (pref., trad. e comm. di G.B.), Torino 1967, pp. 5-36
- Baioni 1996 = G. Baioni, 'Introduzione. Il bello, il sublime, il demoniaco', in G.B., *Il giovane Goethe*, Torino 1996, pp. 3-26.
- Barbanera 1998 = M. Barbanera, *L'archeologia degli italiani*, Roma 1998
- Barbanera 2003 = M. Barbanera, *Ranuccio Bianchi Bandinelli: biografia ed epistolario di un grande archeologo*, Milano 2003
- Barocchi 1984 = P. Barocchi, *Studi Vasariani*, Torino 1984
- Barthélemy 1760 = J.J. Barthélemy, *Explication de la mosaïque de Palestrine, par l'Abbè Barthelemy Garde des Médailles du Roi, de l'Académie Royale des Inscriptions et Belles-Lettres et des Académies de Londres, de Madrid, de Cortone et de Pesaro*, Paris 1760
- Barthélemy 1801 = J.-J. Barthélemy, *Voyage en Italie*, Paris 1801
- Baumgarten 1739 = A. Baumgarten, *Metaphysica*, Halle 1739
- Bayardi 1752 = O.A. Bayardi, *Prodromo delle antichità di Ercolano*, 5 voll., Napoli 1752
- Bayardi 1754 = O.A. Bayardi, *Catalogo degli antichi monumenti dissotterrati dalla scoperta città di Ercolano*, Napoli 1754
- Bazzoni 1878a = A. Bazzoni, 'Carteggio dell'abate Ferdinando Galiani col marchese Tanucci', in *Archivio Storico Italiano*, IV serie, I 103, 1878, I, pp. 14-31
- Bazzoni 1878b = A. Bazzoni, 'Carteggio dell'abate Ferdinando Galiani col marchese Tanucci', in *Archivio Storico Italiano*, IV serie, II 108, 1878, I, pp. 365-374
- Beck et al. 1981 = H. Beck - P.C. Bol - W. Prinz - H. von Steuben (edd.), *Antikensammlungen im 18. Jahrhundert*, Berlin 1981
- Beiser 2009 = F. Beiser, *Diotima's Children: German Aesthetic Rationalism from Leibniz to Lessing*, New York 2009
- Benn 1977 = G. Benn, *Briefe an F.W. Oelze* (a cura di H. Steinhagen e J. Schröder), vol. I, Wiesbaden-München 1977
- Bianchi Bandinelli 1939 = R. Bianchi Bandinelli, 'L'arte della moneta siciliana', in *La Critica d'Arte XXI-XXII*, parte I, 1939, pp. 88-92
- Bianchi Bandinelli 1973 = R. Bianchi Bandinelli, *Storicità dell'arte classica*, I ed. Firenze 1943, Bari 1973<sup>3</sup>



- Bianchi Bandinelli 1974-1975 = R. Bianchi Bandinelli, 'Il cratere di Derveni', in *DialArch* VIII/2, 1974-1975, pp. 180-200
- Bianchi Bandinelli 1976 = R. Bianchi Bandinelli, *Introduzione all'archeologia classica come storia dell'arte antica* (a cura di L. Franchi Dell'Orto), Roma - Bari 1976
- Bianconi 1763 = G.B. Bianconi, *Parere sopra una medaglia di Siracusa per occasione della quale si parla de' professori antichi delle arti del disegno*, Bologna 1763
- Bietti Sestieri - Greco Pontrandolfo - Parise 1987 = A. M. Bietti Sestieri - A. Greco Pontrandolfo - N. Parise (a cura di), *Archeologia e antropologia. Contributi di preistoria e archeologia classica*, Roma 1987
- Bologna 1988 = F. Bologna, 'La riscoperta di Ercolano e la cultura artistica del Settecento europeo', in Ajello-Bologna-Gigante- Zevi 1988, pp. 81-105
- Bonifacio 1994 = P. Bonifacio, 'Il cenotafio di Winckelmann', in *Atti dei Civici musei di storia ed arte di Trieste* 16, 1988-94, 1994, pp. 121-162
- Borbein 2015 = A. H. Borbein, 'Connoisseurship' s.v., in C. Marconi (a cura di), *The Oxford Handbook of Greek and Roman Art and Architecture*, Oxford 2015, pp. 519-540
- Borbein - Kunze 2012 = A. H. Borbein - M. Kunze (edd.), J.J. Winckelmann, *Schriften und Nachlaß. Band 4,5: Statuenbeschreibungen, Materialien zur Geschichte der Kunst des Alterthums, Rezensionen*, Mainz 2012
- Borraro 1979 = P. Borraro (a cura di), *Alessio Simmaco Mazrocchi e il Settecento meridionale*, Salerno 1979
- Bourgeois - Denoyelle 2013 = B. Bourgeois - M. Denoyelle (edd.), *L'Europe du vase antique. Collectionneurs, savants, restaurateurs aux XVIIIe et XIXe siècles*, Rennes 2013
- Bragantini 2017 = I. Bragantini, 'Lo scavo dei siti vesuviani e le antichità nelle lettere di Bernardo Tanucci a Carlo di Borbone', in L. Cerullo (a cura di), *Carlo di Borbone. Un sovrano nel mosaico culturale dell'Europa*, Napoli 2017, pp. 207-219
- Brandi 1977 = C. Brandi, *L'unità potenziale dell'opera d'arte*, in *Teoria del restauro*, Torino 1963<sup>1</sup>, 1977, pp. 13-20
- Braudel 2002 = F. Braudel, *Storia, misura del mondo*, Bologna 2002
- Brecoulaki 2006 = H. Brecoulaki, *La peinture funéraire de Macédoine: emplois et fonctions de la couleur: IVe - IIe - s. av. J.-C.* (2 voll.), Athènes 2006
- Breglia 1940 = L. Breglia, 'Correnti d'arte e riflessi di ambienti su monete greche', in *La Critica d'Arte* XXV-XXVI, parte I, 1940, pp. 58-71
- Breglia 1964 = L. Breglia, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964

- Cagiano de Azevedo 1948 = M. Cagiano de Azevedo, 'Winckelmann e Goethe di fronte ad un problema di critica e di restauro', in 'Atti del I convegno internazionale per le arti figurative, Firenze, 20-26 giugno 1948', Firenze 1948, pp. 143-144
- Caianiello 2005 = S. Caianiello, *Scienza e tempo. Alle origini dello storicismo tedesco*, Napoli 2005
- Caianiello 1998 = T. Caianiello, 'Restauro di sculture antiche a Portici. Dai «primi errori sì decantati da più gente» all'acquisizione di un metodo d'intervento', in *Dialoghi di Storia dell'Arte* 6, 1998, pp. 54-69
- Calabrese 1984 = O. Calabrese, 'La geografia di Warburg. Note su linguistica e iconologia', in "Storie di fantasmi per adulti". *Il pathos delle immagini nelle ricerche di Aby Warburg sulla rinascita del paganesimo antico*, in *aut-aut*, n.s. 199-200, gennaio-aprile 1984, 109-120
- Calabresi 2003 = G. Calabresi (ed.), *I restauri dell'Acropoli di Atene. Restoration of the Athenian Acropolis (1975 - 2003)*, Quaderni ARCo 2003, Roma 2003
- Cantilena 1995 = R. Cantilena, 'La collezione di monete dei Farnese: per la storia di un "nobilissimo studio di medaglie antiche"', in L. Fornari Scianchi - N. Spinosa (a cura di), *I Farnese. Arte e Collezionismo*, Milano 1995
- Cantilena 2004 = R. Cantilena, 'Il segno della democrazia sulla moneta greca: qualche annotazione a margine', in *Incidenza dell'antico* 2, 2004, pp. 97-111
- Cantilena 2008 = R. Cantilena, 'Inaspettati documenti per lo studio della raccolta monetale dei Farnese. I calchi della Burton Constable Hall', in *Annali dell'Istituto Italiano di Numismatica* 54, 2008, pp. 261-269
- Cantilena 2010 = R. Cantilena, 'Monete da «maravigliar i virtuosi»', in F. Buranelli (a cura di), *Palazzo Farnese. Dalle collezioni rinascimentali ad Ambasciata di Francia*, Firenze 2010, pp. 192-193
- Cantilena-Porzio 2008 = R. Cantilena - A. Porzio (a cura di), *Herculanense Museum. Laboratorio sull'antico nella Reggia di Portici*, Milano 2008
- Caracciolo 2007 = M.T. Caracciolo, 'Una querelle tra Parigi e Roma', in L. Norci Cagiano De Azevedo (a cura di), *Roma triumphans? L'attualità dell'antico nella Francia del Settecento*, 'Atti del convegno internazionale di studi, Roma, 9- 1 marzo 2006', Roma 2007, pp. 125-144
- Caracciolo 2015 = M.T. Caracciolo, 'Una svolta nel gusto e nell'arte degli europei: l'Antico nel secolo dei Lumi', in M. Osanna - M.T. Caracciolo (a cura di), *Pompei e l'Europa (1748-1943)*, 'Catalogo della mostra Napoli, 26 maggio-2 novembre 2015', Milano 2015, pp. 37-45
- Carandini 1975 = A. Carandini, *Archeologia e cultura materiale. Dai "lavori senza gloria" nell'antichità a una politica dei beni culturali*, Bari 1975

- Cardona 1985 = G. R. Cardona, *I sei lati del mondo. Linguaggio ed esperienza*, Roma-Bari 1985
- Carlos III [1988] = Carlos III, *Cartas a Tanucci (1759-1763)*, a cura di M. Barrio, Madrid 1988
- Carraffiello 1995 = T. Carraffiello, 'Berardo Galiani intendente di architettura', in *Archivio Storico per le Province Napoletane CXIII*, 1995, pp. 292-303
- Carter 2013 = D. Carter, *Johann Joachim Winckelmann, On Art, Architecture, and Archaeology*, Rochester- New York 2013
- Castaldi 1840 = G. Castaldi, *Storia della regale Accademia Ercolanense dalla sua fondazione finora, con un cenno biografico de' suoi soci ordinari*, Napoli 1840
- Catalano 2009 = G. Catalano, 'Sintassi testuale e stile nella *Kunstbeschreibung* di Winckelmann. A proposito delle descrizioni del Torso del Belvedere', in H. G. Held (a cura di), *Winckelmann und die Mythologie der Klassik. Narrative Tendenzen in der Ekphrasen der Kunstperiode*, Tübingen 2009, pp. 151-162
- Catalano 2013 = M.I. Catalano, 'Una scelta per gli anni Trenta', in M.I. Catalano (a cura di), *Snodi di critica tra musei, mostre, restauri e diagnostica artistica in Italia (1930 - 1940)*, Roma 2013, pp. 9-55
- Cavaceppi 1768 = B. Cavaceppi, *Raccolta d'antiche statue*, I, Roma 1768
- Caylus 1752-1767 = A.-C.-Ph. de Tubières, comte de Caylus, *Recueil d'antiquités égyptiennes, étrusques, grecques, romaines et gauloises*, 7 voll., Paris 1752-1767
- Cesarani 2007 = G. Cesarani, 'The antiquary Alessio Simmaco Mazzocchi. Oriental origins and the rediscovery of Magna Graecia in eighteenth-century Naples', in *Journal of the History of Collections* 19, 2, 2007, pp. 249-259
- Cesarani 2012 = G. Cesarani, *Italy's Lost Greece: Magna Graecia and the Making of Modern Archaeology*, Oxford 2012
- Chiosi 1986 = E. Chiosi, 'La Reale Accademia Ercolanese. Bernardo Tanucci fra politica e antiquaria', in Ajello - D'Addio 1986, II, pp. 493-517
- Chiosi - D'Iorio 1998 = E. Chiosi - A. D'Iorio, 'I primi scavi di Ercolano. Uomini e cose di una grande impresa', in G. Gafasso *et alii* (a cura di), *Il Vesuvio e le città vesuviane 1730-1860*, 'Atti del convegno di studi, Napoli 1996', Napoli 1998, pp. 111-113
- Ciancio 2009 = L. Ciancio, *Le colonne del Tempio. Il "Tempio di Serapide" a Pozzuoli nella storia della geologia, dell'archeologia e dell'arte (1750-1900)*, Firenze 2009
- Ciardello 2009 = R. Ciardello, 'L'archeologia dei Borbone nella cultura europea', in N. Spinosa (a cura di), *I Borbone di Napoli*, Napoli 2009, pp. 137-149

- Ciardiello 2010a = R. Ciardiello, 'La Villa di Cicerone a Pompei: uno scavo del Settecento riesaminato alla luce dei sistemi decorativi integrati', in I. Bragantini (ed.), 'Atti del X Convegno della Association Internationale pour la Peinture Murale Antique', *AION*, Quaderni del Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico 18, 2010, pp. 879-883
- Ciardiello 2010b = R. Ciardiello, 'La Villa di Cicerone', in U. Pappalardo - R. Ciardiello, *Mosaici greci e romani. Tappeti di pietra in età ellenistica e romana*, San Giovanni Lupatoto 2010, pp. 171-177
- Ciardiello 2012 = R. Ciardiello, 'La ricostruzione delle decorazioni dalla Villa di Cicerone a Pompei', in *Amoenitas* 2, 2012, pp. 135-149
- Ciardiello 2014 = R. Ciardiello, 'Winckelmann und die Rezeption der herkulanischen und pompejanischen Entdeckungen in der europäischen Kunst', in Kunze - Maier Allende 2014, pp. 71-88
- Cicero 2015 = Johann J. Winckelmann, *Storia dell'arte dell'antichità*, F. Cicero (ed.), Seggiano di Pioltello 2015
- Cioffi 1981 = R. Cioffi Martinelli, *La ragione dell'arte. Teoria e critica in Anton Raphael Mengs e Johann Joachim Winckelmann*, Napoli 1981
- Cioffi 1995 = R. Cioffi, 'Matteo Egizio e le "Vite" di De Dominici', in F. Abbate - F. Sricchia Santoro (a cura di), *Napoli, l'Europa. Ricerche di Storia dell'arte in onore di Ferdinando Bologna*, Catanzaro 1995, pp. 253-256
- Cioffi 1996 = R. Cioffi, 'Alcune riflessioni sulle "Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani" di Bernardo De Dominici e sull'Arcadia napoletana', in *L'incidenza dell'Antico. Scritti in memoria di Ettore Lepore*, Napoli 1996, pp. 61-74
- Cioffi 2009-2011 = R. Cioffi, 'L'onda lunga del Decennio francese nella pittura napoletana dell'Ottocento. Note su Giuseppe Cammarano, Nicolas Lemasle e Vincenzo Abbati', in *Confronto*, n.s. 14-17, 2009-2011, pp. 263-271
- Cioffi 2013 = R. Cioffi, 'Winckelmann nell'Illuminismo europeo', in M. Capasso (ed.), *Gli studi classici e l'Unità d'Italia*, 'Atti della II Giornata Nazionale della Cultura Classica e del IV e V Congresso Nazionale dell'AICC', I quaderni di Atene e Roma 3, Lecce 2013, pp. 335-341
- Cioffi 2014a = R. Cioffi, 'Teoria e critica neoclassica nella *Storia della scultura* di Leopoldo Cicognara', in *Studi neoclassici*, 2, 2014, pp. 159-162
- Cioffi 2014b = R. Cioffi, 'Temi di metodo. Mengs, il Barocco e il Naturalismo spagnolo', in G. Bordi - I. Carlettini - M. L. Fobelli - M. R. Menna - P. Pogliani (a cura di), *L'officina dello sguardo. Scritti in onore di Maria Andaloro. I luoghi dell'arte. Immagine, memoria, materia*, Roma 2014, vol. II, pp. 231-236

- Cioffi 2015 = R. Cioffi, 'L'ultima stagione internazionale dell'arte napoletana', in L. Mascilli Migliorini (a cura di), *A passo di carica. Murat re di Napoli*, Napoli 2015, pp. 19-22
- Cioffi 2016 = R. Cioffi, 'I capisaldi dell'estetica neoclassica: Johann Joachim Winckelmann, Anton Raphael Mengs e Charles-Nicolas Cochin', in M. Osanna - R. Cioffi - A. Di Benedetto - L. Gallo (a cura di), *Pompei e l'Europa. Pompei nell'archeologia e nell'arte dal neoclassico al post-classico*, Atti del convegno Napoli 2015', Milano 2016, pp. 32-39
- Cioffi 2017a = R. Cioffi, 'Tra Arcadia e Neoclassicismo. Da Maratti a Mengs nel segno di Shaftesbury e Winckelmann', in B. Alfonzetti (a cura di), *Settecento romano. Reti del classicismo arcadico*, Roma 2017, pp. 383-398
- Cioffi 2017b = R. Cioffi, "'Ut pictura poesis". Riflessioni su Tischbein, Goethe e i compagni tedeschi tra Roma e Napoli', in *Napoli Nobilissima LXXIV*, gennaio-aprile 2017, pp. 52-67
- Clarke 2003 = J.R. Clarke, *Art in the Lives of Ordinary Romans*, Los Angeles 2003
- Cochin 1751 = [Ch.-N. Cochin], *Lettre sur les peintures d'Herculanum aujourd'hui Portici*, Paris 1751
- Cochin - Bellicard 1754 = Ch.-N. Cochin - J. Bellicard, *Observations sur les Antiquités d'Herculanum avec quelques réflexions sur la peinture et sur la sculpture des anciens, et une courte description de plusieurs antiquités des environs de Naples*, Paris 1754
- Coen 2015 = P. Coen, 'Giovanni Battista Piranesi commissario mancato alle antichità e belle arti. Angolo ricomposto di un mosaico romano del diciottesimo secolo', in *BdA*, 100, 27, luglio-settembre 2015, pp. 95-114.
- Cometa 1994 = M. Cometa, 'Postfazione', in F. Hemsterhuis, *Lettera sulla Scultura* (a cura di E. Matassi), Palermo 1994, pp. 69-92
- Connell 2009 = D. Connell, 'Recently identified at Burton Constable Hall. The Collection of William Dugood FRS, jeweller, scientist, freemason and spy', in *Journal of the History of Collection* 21,1, 2009, pp. 33-47
- Croce 1934 = B. Croce, *La critica e la storia delle arti figurative. Questioni di metodo*, Bari 1934
- d'Agostino 1985 = B. d'Agostino, 'Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile', in *DialArch*, 3/1, 1985, pp. 47-58
- D'Alconzo 1999 = P. D'Alconzo, *L'anello del re. Tutela del patrimonio storico-artistico nel Regno di Napoli (1734-1824)*, Firenze 1999
- D'Alconzo 2002 = P. D'Alconzo, *Picturae excisae. Conservazione e restauro dei dipinti ercolanesi e pompeiani tra XVIII e XIX secolo*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei, 8, Roma 2002

- D'Alconzo 2017 = P. D'Alconzo, 'Carlo di Borbone a Napoli: passioni archeologiche e immagine della monarchia', in A. Antonelli (a cura di), *Cerimoniale dei Borbone di Napoli 1734-1801*, Napoli 2017, pp. 127-145
- D'Alconzo 2018 = P. D'Alconzo, 'Parole e immagini. La diffusione delle antichità vesuviane negli anni di Carlo di Borbone: iniziative istituzionali, carteggi, riproduzioni grafiche', in P.G. Guzzo - M.R. Esposito - N. Ossanna Cavadini (a cura di), *Ercolano e Pompei. Visioni di una scoperta*, catalogo della mostra, Chiasso - Napoli 2018, pp. 54-72
- D'Aloe 1856 = D'Aloe, *Naples, ses monuments et ses curiosités, avec un catalogue détaillé du Musée Royal Bourbon*, Naples 1856
- Davis 2010 = W. Davis, *Queer Beauty: Sexuality and Aesthetics from Winckelmann to Freud and Beyond*, New York 2010
- De Benedictis 1998 = C. De Benedictis, *Per la storia del collezionismo italiano. Fonti e documenti*, Firenze 1998<sup>2</sup>
- de Brosses 1740 = C. de Brosses, *Lettres familières*, I, 1740, a cura di G. Cafasso, Napoli 1991
- De Callataj 2007 = F. de Callataj, 'Winckelmann et les monnaies antiques', in *RÉG* 120, 2, 2007, pp. 553-601
- De Callataj 2010 = F. de Callataj, 'Le Comte de Caylus et l'étude des monnaies antiques', in *CRAI*, 154, 3, 2010, pp. 1329-1363
- De Callataj 2016 = F. de Callataj, 'La beauté des monnayages grecs de Sicile: une investigation sur la genèse d'un sentiment (regressio ad Winckelmann... et Giovanni Battista Bianconi)', in L. Sole - S. Tusa (a cura di), *Nomismata. Studi di numismatica antica*, Ragusa 2016, pp. 42-76
- Décultot 2000 = E. Décultot, *Johann Joachim Winckelmann. Enquête sur la genèse de l'Histoire de l'art*, Paris 2000
- Décultot 2003 = E. Décultot, 'Les Laocoon de Winckelmann', in E. Décultot - J. Le Rider - F. Queyrel (a cura di), *Le Laocoon: histoire et réception*, *Revue germanique internationale* 19, 2003, pp. 145-157 URL: <http://rgi.revues.org/948>
- Décultot 2007 = E. Décultot, 'Winckelmann e Caylus: alcuni aspetti di un dibattito storiografico', in G. Cantarutti - S. Ferrari (a cura di), *Paesaggi europei del Neoclassicismo*, Bologna 2007, pp. 37-60
- De Dominicis [2003-2014] = B. De Dominicis, *Vite de' pittori, scultori ed architetti napoletani*, a cura di F. Sricchia Santoro - A. Zezza, Napoli 2003-2014
- de Franciscis 1975 = A. de Franciscis, 'L'esperienza napoletana del Winckelmann', in *Cron-Pomp* 1, 1975, pp. 7-24



- De Jorio 1825 = A. De Jorio, *Description de quelques peintures antiques qui existent au cabinet du Royal Musée-Bourbon de Portici*, Naples 1825
- De Majo 1998 = S. De Majo, 'Galiani, Ferdinando' s.v., in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 51, Roma 1998, pp. 456-465
- Denoyelle 2003 = M. Denoyelle, 'Le vase grec sous le regard des artistes', in P. Rouillard - A. Verbanck-Piérard (éd.), *Le vase grec et ses destins*, München 2003, pp. 285-298
- Denoyelle 2013 = M. Denoyelle, 'Le «vase de Lasimos» et son inscription: exception, illusion, falsification?', in Bourgeois - Denoyelle 2013, pp. 271-275
- De Ridder - Deonna 1924 = A. De Ridder - W. Deonna, *L'Art en Grèce*, Paris 1924
- Detienne 2005 = M. Detienne, *Les Grecs et nous*, Paris 2005
- Detienne 2007 = M. Detienne, *Noi e i Greci*, Milano 2007 (trad. ital.)
- De Vos 1981 = M. de Vos, 'La bottega dei pittori di via di Castricio', in *Pompei 1748-1980. I tempi della documentazione*, Roma 1981, pp. 119-130
- d'Hancarville 1766-1767 = [P.-F. H. d'Hancarville], *Collection of Etruscan, Greek and Roman Antiquities of the Honorable William Hamilton / Antiquités étrusques, grecques et romaine tirées du cabinet de M. Hamilton*, 4 voll., Naples 1766-1767
- Diaz Andreu - Champion 2015 = M. Diaz Andreu - T. Champion, 'Nationalism and Archaeology in Europe: An Introduction', in M. Diaz Andreu - T. Champion (edd.), *Nationalism and Archaeology in Europe*, London and New York 1996 (Oxon 2015<sup>2</sup>), pp. 1-23
- Diaz - Guerci 1975 = F. Diaz - L. Guerci (a cura di), *Opere di Ferdinando Galiani*, La letteratura italiana. Storia e testi. Illuministi italiani, vol. 46, tomo VI, Milano-Napoli 1975
- Diderot 1821 = D. Diderot, *Sculpture. Salon de 1765*, in *Oeuvres de Denis Diderot*, vol. I, J.L.J. Brière (ed.), Paris 1821, pp. 354-366
- Diodati 1788 = L. Diodati, *Vita dell'abate Ferdinando Galiani*, Napoli 1788
- Disselkampff - Testa 2017 = M. Disselkampff - F. Testa (a cura di), *Winckelmann Handbuch. Leben - Werk - Wirkung*, Stuttgart 2017
- Di Stefano 2002 = E. Di Stefano, *Orfeo Boselli e la "nobiltà" della scultura*, Centro Internazionale Studi di Estetica, Palermo 2002
- Di Stefano 2006 = E. Di Stefano, 'Antinomie del classico? Boselli, Bernini e Winckelmann', in *Fieri. Annali del Dipartimento di Filosofia Storia e Critica dei Saperi* 4, Dicembre 2006, pp. 95-108
- Dodero - Presicce 2017 = E. Dodero - C. Parisi Presicce (a cura di), *Winckelmann e il Museo Capitolino nella Roma del Settecento. Il tesoro di Antichità*, Roma 2017

- D'Onofrio 1998 = A. M. D'Onofrio, 'Oikoi, généalogies et monuments: réflexions sur le système de dédicaces dans l'Attique archaïque', in P. Schmitt Pantel - F. de Polignac (edd.), *Entre public et privé en Grèce ancienne: lieux, objets, pratiques*, 'Actes du colloque international, Paris mars 1995', in *Ktema* 23, 1998, pp. 103-123
- Eckhel 1808 = J. B. Eckhel, *Lezioni elementari di numismatica antica, tradotte dal tedesco da Felice Caronni*, Roma 1808
- Eco - de Michele 2004 = U. Eco - G. de Michele, *Storia della bellezza*, Milano 2004
- Eiselein, Vita = G. Eiselein, *Vita di Giovanni Winckelmann*, in *Fea 1830-1834*, IV, 1830
- Eristov 1998 = H. Eristov, 'Les Antiquités d'Herculanum dans la correspondance de Caylus', in G. Cafasso et alii (a cura di), *Il Vesuvio e le città vesuviane 1730-1860. In memoria di Georges Vallet*, 'Atti del convegno di studi Napoli marzo 1996', Napoli 1998, pp. 141-161
- Fagioli 2017 = F. Fagioli, 'Le abitazioni dei *pistores* a Pompei: autorappresentazione di un cetto commerciale', in S. Santoro (ed.), *Emptor et mercator. Spazi e rappresentazioni del commercio romano*, *Bibliotheca Archaeologica* 43, Bari 2017, pp. 289-300
- Fan 2003 = Fan Jingzhong 范景中, *The Shape of Art History «美术史的形状»*, Hangzhou 2003
- Fancelli 1993 = M. Fancelli, "Winckelmann nel giudizio di Goethe", in M. Fancelli, *J. J. Winckelmann tra letteratura e archeologia*, Venezia 1993, pp. 31-45
- Fancelli - Raspi Serra 2016 = M. Fancelli - J. Raspi Serra (a cura di), *Johann Joachim Winckelmann, Lettere. Edizione italiana completa*, I-III, Roma 2016
- Fea 1787 = C. Fea, *Prefazione all'edizione romana delle Opere di Antonio Raffaello Mengs, primo pittore del re cattolico Carlo III pubblicate dal cavaliere D. Giuseppe Niccola D'Azara e in questa edizione corrette e aumentate dall'avvocato Carlo Fea*, Roma 1787
- Fea 1830-1834 = C. Fea, *Opere di G.G. Winckelmann*, 12 voll., Prato 1830-1834
- Ferrari et alii 2007 = F. Ferrari et alii, *Socrate tra personaggio e mito*, Milano 2007
- Ferrari 2000 = S. Ferrari, 'L'antiquario nella cultura europea del Sei-Settecento', in *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati* 250, ser. VII, vol. X, A, 2000, pp. 191-214
- Ferrari 2002 = S. Ferrari, 'L'eredità culturale di Winckelmann: Carlo Fea e la seconda edizione della Storia delle Arti del Disegno presso gli Antichi', in *Roma moderna e contemporanea* 10, 1-2, gennaio-agosto 2002, pp. 15-48
- Ferrari 2008 = S. Ferrari, *Il rifugiato e l'antiquario*, Rovereto 2008
- Ferrari 2015a = S. Ferrari, 'Il *Nachlaß* italiano di Winckelmann: bilancio storiografico e nuove prospettive di ricerca', in *Archivio Storico dell'Arte* 173, 2015, pp. 65-88

- Ferrari 2015b = S. Ferrari, 'I viaggi in Campania di Winckelmann (1758-1767) con particolari inediti alla luce di un nuovo documento', in R. Cioffi - S. Martelli - I. Cecere - G. Brevetti (a cura di), *La Campania e il Grand Tour. Immagini e racconti di viaggio tra Settecento e Ottocento*, Roma 2015, pp. 249-260
- Ferrari 2017a = S. Ferrari, 'La prima traduzione italiana della Geschichte der Kunst des Alterthums: vicende editoriali e ricezione critica', in *Winckelmann a Milano*, pp. 22-35
- Ferrari 2017b = S. Ferrari, 'I Monumenti antichi inediti di Winckelmann tra storia editoriale e transferts culturali (1760-1823)', in Ferrari - Ossana Cavadini 2017, pp. 16-55
- Ferrari - Ossanna Cavadini 2017 = S. Ferrari - N. Ossanna Cavadini (a cura di), *J.J. Winckelmann (1717-1768). Monumenti antichi inediti. Storia di un'opera illustrata*, Milano 2017
- Finley 1965 = M. I. Finley, *Gli antichi greci* (ed. it.), Torino 1965
- Finley 1974 = M. I. Finley, *L'economia degli antichi e dei moderni* (ed. it.), Roma 1974
- Fiorelli 1870 = G. Fiorelli, *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Medagliere. I. Monete greche*, Napoli 1870
- Forcellino 1999 = M. Forcellino, *Camillo Paderni Romano e l'immagine storica degli scavi di Pompei, Ercolano e Stabia*, Roma 1999
- Forster 1996 = K.W. Forster, 'L'ordine dorico come diapason dell'architettura moderna', in Settis 1996, pp. 665-706
- Foucault 1994<sup>3</sup> = M. Foucault, *L'archeologia del sapere. Una metodologia per la storia della cultura*, [1969] ed. it. Milano 1994<sup>3</sup>.
- Franzini 1995 = E. Franzini, *L'estetica del Settecento*, Bologna
- Franzoni 2008 = C. Franzoni (a cura di), J.J. Winckelmann, *Il bello nell'arte. La natura, gli antichi, la modernità*, Torino 2008
- Franzoni 2009 = C. Franzoni, 'Raccolte oziose e raccolte laboriose: aspetti del collezionismo tra XVI e XVII secolo', in Missere Fontana 2009, pp. 15-22
- Fröhlich 1991 = Th. Fröhlich, *Lararien- und Fassadenbilder in den Vesuvstädten. Untersuchungen zur volkstümlichen pompejanischen Malerei*, RM Erg. 32, Mainz 1991
- Fröhlich 2011 = Th. Fröhlich, 'Winckelmann als Commissario delle Antichità', in S.-G. Bruer - D. Rössler (a cura di), *Festschrift für Max Kunze: der Blick auf die antike Kunst von der Renaissance bis heute*, 'Kolloquium der Winckelmann-Gesellschaft, Berlin 2009', Ruppolding 2011, pp. 55-64
- Furtwängler 1893 = A. Furtwängler, *Meisterwerke der griechischen Plastik: kunstgeschichtliche Untersuchungen*, Leipzig-Berlin 1893

- Gallo 1999 = D. Gallo, 'Per una storia degli antiquari romani nel Settecento', in *MÉFRM*, 111, 2, 1999, pp. 839-843
- Gallo 2005 = D. Gallo (ed.), *Johann Joachim Winckelmann, Histoire de l'art dans l'Antiquité*, Paris 2005
- Gao 2016 = Y. Gao 高艳萍, *Winckelmann's Vision of Greek Art* «温克尔曼的希腊艺术图景», Beijing 2016
- Gao 2018 = Y. Gao, 'Winckelmann's Haptic Gaze: A Somaesthetic Interpretation', in R. Shusterman (ed.), *Aesthetic Experience and Somaesthetics*, Leiden 2018, pp. 71-86
- García y García 1999 = L. García y García, 'Su una villa di Cicerone', in *Opuscola Pompeiana* 9, 1999, pp. 1-34
- Gehrke 2009 = H. J. Gehrke, 'From Athenian identity to European ethnicity - the cultural biography of the myth of Marathon', in T. Derks - N. Roymans (edd.), *Ethnic Constructs in Antiquity: The Role of Power and Tradition*, Amsterdam 2009, pp. 85-100
- Gernet 1986 = L. Gernet, *I Greci senza miracolo* (ed. it. a cura di R. Di Donato), Roma 1983
- Gerstenberg 1929 = K. Gerstenberg, *Johann Joachim Winckelmann und Anton Raphael Mengs*, Halle 1929
- Gesche 1981 = I. Gesche, 'Antikenergänzungen im 18. Jahrhundert. Johann Joachim Winckelmann und Bartolomeo Cavaceppi', in Beck *et al.* 1981, pp. 335-341
- Giannichedda 2006a = E. Giannichedda, 'Manufatti, uomini, cultura materiale', in N. Cucuzza - M. Medri (a cura di), *Archeologie. Studi in onore di Tiziano Mannoni*, Bari 2006, pp. 393-395
- Giannichedda 2006b = E. Giannichedda, *Uomini e cose. Appunti di archeologia*, Bari 2006
- Giannichedda 2016 = E. Giannichedda, 'Identificare e classificare', in A. F. Ferrandes, G. Pardini (a cura di), *Le regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella*, Roma 2016, pp. 113-127
- Goethe [2015] = J.W. Goethe, *Faust*, F. Fortini (ed.), Milano 2015
- Goethert 1974 = K.-P. Goethert (ed.), J.J. Winckelmann *De ratione delineandi Graecorum artificium primi artium seculi ex nummis antiquissimis dignoscenda*, Mainz 1974
- Goltzius 1576 = H. Goltzius, *Sicilia et Magna Graecia sive historiae urbium populorumque Graeciae ex antiquis numismatibus*, Bruges 1576
- Goltzius 1620 = H. Goltzius, *Graeciae universae Asiaeque minoris et insularum numismata veterum*, I-III, Antverpiae, 1620
- Graepler - Migl 2007 = D. Graepler - J. Migl, *Das Studium des schönen Altertums. Christian Gottlob Heyne und die Entstehung der klassischen Archäologie*, Göttingen 2007

- Grasso 2013 = F. Grasso, 'Pastiche di frammenti', in M.G. Bernardini, M. Lolli Ghetti (a cura di), *Capolavori dell'Archeologia. Recuperi, Ritrovamenti, Confronti*, Roma 2013, p. 306, n.76
- Grell 1982 = C. Grell, *Herculaneum et Pompéi dans les récits des voyageurs français du XVIII e siècle*, Napoli 1982
- Griener 1992 = P. Griener, *Le antichità etrusche greche e romane 1766-1776 di Pierre Hugues D'Hancarville: la pubblicazione delle ceramiche antiche della prima collezione Hamilton*, Roma 1992
- Gross - Kunze - Rügler 1997 = M. Gross - M. Kunze - A. Rügler, 'Herkulaneum und Pompeji in den Schriften Winckelmanns', in J.J. Winckelmann, *Schriften und Nachlaß*, vol. II (*Herculaneische Schriften Winckelmanns*), parte I (*Sendschreiben von den Herculaneischen Entdeckungen*), Mainz 1997, pp. 9-57
- Guida 2010 = A. Guida, 'Un omaggio in greco di Winckelmann a Galiani', in *Eikasmos*, 21, 2010, pp. 417-422
- Harper 1907 = *Harper's Latin Dictionary*, New York 1907
- Hatzopoulos 2006 = M. B. Hatzopoulos, *La Macédoine: Géographie historique, Langue, cultes et croyances, institutions*, Travaux de la Maison René-Ginouvès 2, Paris 2006
- Head 1911 = B. V. Head, *Historia Numorum. A manual of Greek Numismatic*, Oxford 1911<sup>2</sup>
- Heenes 2017 = V. Heenes, 'Johann Friedrich Reiffenstein (1719-1793) - Kunstagent, Antiquar und Hofrat: Seine vielfältigen Beziehungen nach Sankt Petersburg', in M. Kunze - K. Lappo-Danilevskij (edd.), *Antike und Klassizismus – Winckelmanns Erbe in Russland*, 'Akten des Internationalen Kongresses, St. Petersburg 2015', Mainz/Ruhpolding 2017, pp. 237-246
- Helbig 1868 = W. Helbig, *Wandgemälde der vom Vesuv verschütteten Städte Campaniens*, Leipzig 1868
- Herder [1993] = J.G. Herder, *Schriften zur Ästhetik und Literatur 1767-1781*, in J.G. Herder, *Werke in zehn Bänden*, G.E. Grimm (ed.), vol. II, Frankfurt a.M. 1993
- Herder [1994] = J.G. Herder, *Plastica*, G. Maragliano (ed.), Palermo 1994
- Herrmann 1904-1931 = P. Herrmann, *Denkmäler der Malerei des Altertums*, München 1904-1931
- Himmelman 1981 = N. Himmelman, *Utopia del passato. Archeologia e cultura moderna*, Berlin 1976, Bari 1981 (trad. ital.)
- Hofter 2017 = M.R. Hofter, 'Monumenti antichi inediti', in Disselkamp - Testa 2017, pp. 249-256

- Hutcheson 1725 = F. Hutcheson, *Inquiry into the Original of Our Ideas of Beauty and Virtue*, London 1725
- Jockey 2013 = Ph. Jockey, *Le mythe de la Grèce blanche - Un malentendu historique*, Paris 2013
- Jordan 2000 = D.R. Jordan, 'A Personal Letter Found in the Athenian Agora', in *Hesperia* 69,1,2000, pp. 91-103
- Justi 1866 = C. Justi, *Winckelmann in Deutschland. Mit Skizzen zur Kunst - und Gelehrten-geschichte des 18. Jahrhunderts*, in *Justi 1866-1872*, 1
- Justi 1866-1872 = C. Justi, *Winckelmann. Sein Leben, seine Werke und seine Zeitgenossen*, 3 voll., Leipzig 1866-1872
- Justi 1870 = C. Justi, *Sulle relazioni del Winckelmann colla Repubblica Letteraria di Roma. Discorso letto nell'adunanza solenne tenuta dall'instituto archeologico a' di 13 dicembre 1867*, Napoli 1870, II edizione
- Kivy 2003 = P. Kivy, *The Seventh Sense: Francis Hutcheson and Eighteenth-Century Aesthetics*, Oxford 2003
- Knight 1996 = C. Knight, 'Le lettere di Camillo Paderni alla Royal Society di Londra sulle scoperte di Ercolano (1739-1758)', in *RendNap*, n.s. 66, 1996, pp. 13-58
- Koch - Ruggiero 2017 = U.C. Koch - C. Ruggiero (edd.), *Heinrich Graf von Brühl (1700-1763). Ein sächsischer Mäzen in Europa*, 'Atti del convegno internazionale, Dresda e Roma, 2014', Dresden 2017
- Kockel 1983 = V. Kockel, *Die Grabbauten vor dem Herkulaner Tor in Pompeji*, Mainz am Rhein 1983
- Kunze 1989 = M. Kunze, 'Winckelmann e la lettura visiva dei monumenti greci', in J. Raspi Serra - M. Venturi Ferriolo (edd.), *Nuovo sentire. Natura, arte e cultura nel '700*, Milano 1989, pp. 57-75.
- Kunze 1993 = M. Kunze, 'Il manoscritto fiorentino di Winckelmann', in M. Fancelli (ed.), *J.J. Winckelmann: tra letteratura e archeologia*, Venezia 1993, pp. 99-117
- Kunze 1998a = M. Kunze (a cura di), *Römische Antikensammlungen im 18. Jahrhundert*, 'Ausstellung Wörlitz, 16. Mai-30. August 1998; Stendal 30. September bis 22. November 1998', Mainz 1998
- Kunze 1998b = M. Kunze, 'Wiederherstellung und Rekonstruktion antiker Statuen bei Winckelmann', in *Kunze 1998a*, pp. 104-109
- Kunze 2011a = M. Kunze, 'Einleitung', in *Winckelmann, Monumenti*, pp. IX-XXIII



- Kunze 2011b = M. Kunze (a cura di), *Die Artemis von Pompeji und die Entdeckung der Farbigeit griechischer Plastik*, 'Katalog der Ausstellung, Winckelmann-Museum, 2011-2012', Mainz 2011
- Kunze - Maier Allende 2014 = M. Kunze - J. Maier Allende (edd.), *Das Vermächtnis Johann Joachim Winckelmanns in Spanien*, 'Akten des internationalen Kongresses, Madrid 20.-21. Oktober 2011', Ruhpolding 2014
- Kuwaki 1902 = Kuwaki Genyoko 桑木严翼, *The Introduction of Philosophy* «哲学概论», trans. Wang Guowei, Educational World Press 教育世界社, Shanghai 1902
- La cité des images = La cité des images. Religion et société en Grèce antique*, exposition Paris, Paris 1984
- Lahusen - Formigli 2007 = G. Lahusen - E. Formigli, *Grossbronzen aus Herculaneum und Pompeji: Statuen und Büsten von Herrschern und Bürgern*, Worms 2007
- Lambrugo 2012 = C. Lambrugo, 'Nella bottega del vasaio greco', in G. Bejor *et alii* (edd.), *Botteghe e artigiani. Marmorari, bronzisti, ceramisti e vetrai nell'antichità classica*, Milano 2012, pp. 65-129
- La Volonté de Comprendre = La Volonté de Comprendre. La Volontà di Comprendere. Omaggio a Jean-Pierre Vernant e Pierre Vidal-Naquet*, 'Atti del convegno franco-italiano, Napoli, 24-27 novembre 2008', Institut Français de Naples, Naples 2011
- Langlotz 1927 = E. Langlotz, *Frühgriechische Bildhauerschulen*, Nürnberg 1927
- Lattanzi 2015 = L. Lattanzi, 'Winckelmann e la storia dell'estetica (1771-1872)', in E. Décultot, F. Vollhardt (edd.), *Winckelmann, Aufklärung* 27, 2015, pp. 103-133
- Lattanzi 2017 = L. Lattanzi, 'La fortuna artistica dei *Monumenti antichi inediti* di Winckelmann tra Sette e Ottocento', in Ferrari - Ossanna Cavadini 2017, pp. 124-145
- Leppman 1970 = W. Leppman, *Winckelmann*, New York 1970
- Lessing 1766 = G. E. Lessing, *Laokoon oder über die Grenzen der Malerey und Poesie*, Berlin 1766
- Li 1943 = Li Chanzhi 李长之, *German Hellenism* «德国的古典精神», Oriental Press 东方书社, Shanghai 1943
- Li 2000 = Li Tinghua 李廷华, 'Tunhuangology and Wang Ziyun' «“敦煌学”和王子云», in *Chinese Economics Times* «中国经济时报», 4<sup>th</sup> August 2000
- Longo Auricchio 1983 = F. Longo Auricchio, 'Gli scritti ercolanesi di Winckelmann', in *CronErcol* 13, 1983, pp. 179-180
- Lui 2006 = F. Lui, *L'antichità tra scienza e invenzione. Studi su Winckelmann e Clérisseau*, Bologna 2006

- Mallgrave 2006 = H.F. Mallgrave, *History of the Art of Antiquity*, Los Angeles 2006
- Manacorda 2008 = D. Manacorda, *Lezioni di archeologia*, Roma-Bari 2008
- Mangone 2018 = F. Mangone, 'Winckelmann nel Regno di Napoli, oltre il Museo Ercolanese: Pozzuoli e Paestum', in *Studi sul Settecento romano* 34, 2018, pp. 149-160
- Mansi 2008 = M.G. Mansi, 'Libri del re. Le Antichità di Ercolano esposte', in Cantilena-Porzio 2008, 115-145
- Mansi 2015 = M.G. Mansi, 'La Stamperia Reale di Napoli', in M.R. Nappi (a cura di), *Immagini per il Grand Tour. L'attività della Stamperia Reale Borbonica*, 'Catalogo della mostra Roma, 2015 - 2016', Napoli 2015, pp. 21-47
- Masci 1999 = M. E. Masci, 'La collezione di vasi antichi figurati riunita da Giuseppe Valletta: identificazione parziale dei pezzi raccolti e ricostruzione della dispersione', in *AnnPisa*, s. 4, 1999, pp. 555-593
- Masci 2008 = M. E. Masci, *Picturae etruscorum in Vasculis: la raccolta Vaticana e il collezionismo di vasi antichi nel primo Settecento*, Musei Vaticani-Museo Gregoriano etrusco, documenti e monografie 1, Roma 2008
- Mascilli Migliorini 2017 = P. Mascilli Migliorini, 'Winckelmann a Napoli', in *Ananke* 80, 2017, pp. 39-45
- Mattusch 2011 = C.C. Mattusch, *Johann Joachim Winckelmann: Letter and Report on the discoveries at Herculaneum* (introduction, translation and commentary), Los Angeles 2011
- Mattusch 2013 = C. C. Mattusch (ed.), *Rediscovering the Ancient World on the Bay of Naples, 1710-1890*, 'Symposium Washington 2009', Washington 2013
- Mauss 1998 = M. Mauss, *I fondamenti di un'antropologia storica*, R. Di Donato (ed.), Torino 1998
- Mauss 2002 = M. Mauss, *Saggio sul dono. Forma e motivo dello scambio nelle società arcaiche*, (titolo originale *Essai sur le don. Forme et raison de l'échange dans les sociétés archaïques*, 1ª ed. 1925), Torino 2002
- Mazois 1812-1824 = F. Mazois, *Les Ruines de Pompéi*, Paris 1812-1824
- Michaelis 1948 = 米海里司 (Adolf Michaelis), «美术考古一世纪» (*Die archäologischen Entdeckungen des neunzehnten Jahrhunderts*), translated by Guo Moruo, Qunyi Press, Shanghai 1948
- Mingazzini 1949 = P. Mingazzini, 'Un criterio di datazione della Villa di Diomede', in *ArchCl* 1, 1949, pp. 202-204

- Missere Fontana 2009 = F. Missere Fontana, *Testimoni parlanti. Le monete antiche a Roma tra Cinquecento e Seicento*, Roma 2009
- Moore 2013 = J.E. Moore, 'To the Catholic King' and Others: Bernardo Tanucci's Correspondence and the Herculaneum Project', in Mattusch 2013, pp. 89-122
- Moormann 2014 = E.M. Moormann, 'Zur Aufnahme von Funden aus den Borbonengrabungen in Herculaneum und Pompeji in Winckelmanns Geschichte der Kunst des Alterthums', in Kunze - Maier Allende 2014, pp. 61-70
- Napolitano 2012 = M. L. Napolitano, *Hubertus Goltzius e la Magna Grecia. Dalle Fiandre all'Italia del Cinquecento*, Napoli 2012
- Nerling-Pietsch 1997 = I. Nerling-Pietsch, *Herders literarische Denkmale. Formen der Charakteristik vor Friedrich Schlegel*, Münster 1997
- Neverov 1981 = O. Neverov, 'La raccolta di antichità di J.J. Winckelmann: precisazioni sulla sua dispersione', in *Prospettiva* 24, 1981, pp. 53-59
- Nizzo 2015 = V. Nizzo, *Archeologia e antropologia della morte: storia di un'idea: la semiologia e l'ideologia funeraria delle società di livello protostorico nella riflessione teorica tra antropologia e archeologia*, Bari 2015
- Olivito 2013 = R. Olivito, *Il Foro nell'Atrio. Immagini di architetture, scene di vita e di mercato nel fregio dei Praedia di Iulia Felix (Pompei, II, 4, 3)*, Bari 2013
- Ossanna Cavadini 2017 = N. Ossanna Cavadini, 'Vicende e tecniche grafiche dell'apparato illustrativo dei *Monumenti antichi inediti*', in Ferrari - Ossanna Cavadini 2017, pp. 56-81
- Paciaudi 1761 = P.M. Paciaudi, *Monumenta peloponnesia*, 2 voll., Roma 1761
- Paciaudi 1802 = *Lettres de Paciaudi, bibliothécaire et antiquaire du duc de Parme, [...] au Comte de Caylus; avec un Appendice, des Notes et un Essai sur la vie et les écrits de cet antiquaire italien*, Paris 1802
- Paderni 2000 = C. Paderni, *Monumenti antichi rinvenuti ne' Reali scavi di Ercolano e Pompej delineati e spiegati da D. Camillo Paderni romano*, trascrizione e note di U. Pannuti, Napoli 2000
- PAH = G. Fiorelli, *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, voll. I-III, Napoli 1860-1864
- Pagano 2006 = M. Pagano, 'La scoperta di Ercolano, la fondazione e la lunga storia dell'Accademia Ercolanese', in *Papyrologica Lupiensa* 15, 2006, pp. 12-48
- Pagano - Prisciandaro 2006 = M. Pagano - R. Prisciandaro, *Studio sulle provenienze degli oggetti rinvenuti negli scavi borbonici del Regno di Napoli. Una lettura integrata, coordinata e commentata della documentazione*, 2 voll., Napoli 2006

- Pan 2014 = J.J. Winckelmann, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst* «希腊美术模仿论», translated by Pan Pan, Taipei: Classic Collection Family Press, 2006; Chinese Social Sciences Press, 2014
- Pannuti 2000 = U. Pannuti, 'Incisori e disegnatori della Stamperia Reale di Napoli nel secolo XVIII. La pubblicazione delle *Antichità di Ercolano*', in *Xenia Antiqua* 9, 2000, pp. 151-178
- Pappalardo 1999 = U. Pappalardo, 'Il Laocoonte e l'archeologia: Lessing, Winckelmann, Goethe e la visione dell'arte classica nel XVIII secolo', in C. Robotti (a cura di), *Punti di vista. Forma, Percezione e Comunicazione visiva*, Lecce 1999, pp. 131-151 (ristampato in *Cultura tedesca. Weimar. L'età di Goethe* 53, 2017, pp.143-165)
- Parslow 1995 = C.C. Parslow, *Rediscovering Antiquity: Karl Weber and the Excavation of Herculaneum, Pompeii and Stabiae*, Cambridge 1995
- Parslow 1996 = C.C. Parslow, 'Additional Documents illustrating the Bourbon Excavations of the Praedia Iuliae Felicis in Pompeii', in *RSP* 7, 1995-1996, pp.115-132
- Parslow 2007 = C.C. Parslow, 'Camillo Paderni's "Monumenti Antichi" and Archaeology in the 1760s', in *RSP* 18, 2007, pp. 7-22
- Parslow 2013 = C.C. Parslow, 'The *Sacrarium* of Isis in the *Praedia* of Julia Felix in Pompeii in its Archeological and Historical Contexts', in Mattusch 2013, pp. 47- 72
- Pedrusi 1694 = P. Pedrusi, *I Cesari in oro*, I, Parma 1694
- Pedrusi 1701 = P. Pedrusi, *I Cesari in argento*, II, III, IV, Parma 1701, 1703, 1704
- Pedrusi 1709 = P. Pedrusi, *I Cesari in medaglioni*, V, Parma 1709
- Pedrusi 1714-1721 = P. Pedrusi, *I Cesari in metallo grande*, VI, VII, VIII, Parma 1714, 1717, 1721
- Pfister 1973 = J.J. Winckelmann, *Il bello nell'arte. Scritti sull'arte antica*, a cura di F. Pfister, Torino 1973
- Pfister 2008 = J. J. Winckelmann, *Il bello nell'arte. Scritti sull'arte antica*, a cura di F. Pfister, Milano 2008.
- Picozzi 2000 = M.G. Picozzi, "'Nobilia Opera": la selezione della scultura antica', in *L'idea del bello: Viaggio per Roma nel Seicento con Giovanni Pietro Bellori*, 'Catalogo della mostra, Roma 2000', Roma 2000, pp. 25-38
- Ping - Yan 2007 = J.J. Winckelmann, *History of ancient art (excerpt)*, translated by Chen Ping - Chen Yan, *New Arts*, 28, 1, 2007, pp. 36-47; *New Arts*, Volume 28, 2, 2007, pp. 22-34

- Piovene 1724-1727 = P. Piovene, *I Cesari in metallo mezzano e piccolo*, IX, X, Parma 1724, 1727
- Piva 2000 = C. Piva, 'La casa-bottega di Bartolomeo Cavaceppi: un laboratorio di restauro delle antichità che voleva diventare un'Accademia', in *Ricerche di Storia dell'Arte* 70, 2000, pp. 5-20
- Piva 2011 = C. Piva, 'Agli Amatori dell'antica Scultura. Le proposte di Bartolomeo Cavaceppi per il restauro e il mercato d'antichità', in S.A. Meyer - C. Piva, *L'arte di ben restaurare: la Raccolta d'antiche statue (1768 - 1772) di Bartolomeo Cavaceppi*, Firenze 2011, pp. 11-53
- Piva 2014 = C. Piva, 'La Repubblica delle Lettere e il dibattito sul metodo storico (1681-1814)', in O. Rossi Pinelli (a cura di), *La storia delle storie dell'arte*, Torino 2014, pp. 91-179
- Pomian 2000 = K. Pomian, 'Mariette et Winckelmann', in *Écrire l'histoire de l'art: France - Allemagne, 1750-1920*, *Revue germanique internationale* 13, 2000, pp. 11-38
- Pommier 1989 = É. Pommier, 'Winckelmann et la vision de l'Antiquité dans la France des Lumières et de la Révolution', in *Revue de l'Art* 83, 1989, pp. 9-20
- Pommier 1999 = É. Pommier, *Winckelmann, inventeur de l'histoire de l'art*, Paris 2003
- Pontrandolfo 2000 = A. Pontrandolfo, 'Dioniso e personaggi fiacici nelle immagini pestane', in *Ostraka*, 9, 1, 2000, pp. 117-134
- Potts 1994 = A. D. Potts, *Flesh and the Ideal. Winckelmann and the Origins of Art History*, New Haven-London 1994
- PPM = *Pompei. Pitture e Mosaici*. Roma. Istituto della Enciclopedia Italiana, Voll. I-X, Roma 1990-2003
- Prater 2002 = A. Prater, 'The rediscovery of colour in Greek architecture and sculpture', in M. A. Tiverios - D. S. Tsiaphakē (edd.), *Color in ancient Greece. The Role of Color in Ancient Greek Art and Architecture (700-31 B.C.)*, 'Proceedings of the Conference Held in Thessaloniki, 12th-16th April, 2000', pp. 23-36
- Prater 2004 = A. Prater, 'Il dibattito sul colore. La riscoperta della policromia nell'architettura greca e nella plastica nel XVIII e nel XIX secolo', in *I colori del bianco. Policromia nella scultura antica*, Roma 2004, pp. 341-356
- Preziosi 2016 = D. Preziosi, *The Art of Art History: A Critical Anthology* «艺术史的艺术:批评读本», translated by Yi Ying, Shanghai 2016
- Primavesi 2011 = O. Primavesi, 'Das Lacheln der Artemis. Winckelmanns Entdeckung der Farbigkeit griechischer Skulptur', in Kunze 2011b, pp. 17-67

- Prisco 2008 = G. Prisco, 'Restauro per via di mettere, restauro per via di togliere. Alla ricerca di un metodo nelle officine di Portici', in Cantilena-Porzio 2008, pp. 197-200
- Prisco 2017a = G. Prisco, 'Frammentare l'intero, ricomporre i frammenti. L'invenzione di una quadreria antica alla corte dei Borbone', in M. Carrive (a cura di), *Remployer, recycler, restaurer: les autres vies des enduits peints*, 'Actes de la Journée d'étude. École française de Rome, 11-12 juin 2015', Roma 2017, pp. 73-84
- Prisco 2017b = G. Prisco, 'Sulle tracce di un turbante, ovvero Winckelmann e gli inganni del desiderio', in *Studiolo* 14, 2017, pp. 59-83
- Prosperi Valenti Rodinò 1978 = S. Prosperi Valenti Rodinò, 'Le lettere del Mariette a Giovanni Gaetano Bottari nella Biblioteca Corsiniana', in *Paragone* XXIX, n. 339, 1978, pp. 35-62; 79-132
- Pucci 1993 = G. Pucci, *Il passato prossimo. La scienza dell'antichità alle origini della cultura moderna*, Roma 1993
- Pucci 2011 = G. Pucci, 'Winckelmann e il Sublime', in *TeCLA: Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica* 4, 22 dicembre 2011, pp. 54-67
- Quaranta 1846 = B. Quaranta, *Le Mystagogue. Guide général du Musée Royal Bourbon*, Naples 1846
- Raspi Serra 2002 = J. Raspi Serra, *Il primo incontro di Winckelmann con le collezioni romane. Ville e Palazzi di Roma, 1756*, II, *Eutopia Quaderni* 6, 2, Roma 2002
- Raspi Serra 2012 = J. Raspi Serra, 'Winckelmann archeologo e cronista degli scavi e ritrovamenti nella Roma metà del XVIII secolo', in *Mosaico. Temi e metodi d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla* 1, Napoli 2012, pp. 271-280
- Rehm 1952-1957 = W. Rehm (ed.), *Johann Joachim Winckelmann. Briefe. In Verbindung mit Hans Diepolder herausgegeben von Walther Rehm*, I-IV, Berlin 1952-1957
- Renan 1883 = E. Renan, *Souvenirs d'enfance et de jeunesse*, Paris 1883
- Richardson 1728 = J. Richardson *Traité de la peinture, et de la sculpture par Mrs. Richardson, père et fils divisé en trois tomes*, Amsterdam, I-III, 1728
- Ridley 1992 = R.T. Ridley, 'To protect the Monuments: The Papal Antiquarian (1534-1870)', in *Xenia Antiqua* 1, 1992, pp. 117-154
- Riebesell 1989 = C. Riebesell, *Die Sammlung des Kardinal Alessandro Farnese. Ein „studio“ für Künstler und Gelehrte*, Weinheim 1989
- Ritsos 1980 = G. Ritsos, *Trasfusione* (Poesie italiane), Torino (introd. di V. Sereni; trad. di N. Crocetti)



- Rocheblave 1889 = S. Rocheblave, *Essai sur le Comte de Caylus. L'homme, l'artiste, l'antiquaire*, Paris 1889
- Röttgen 1981 = S. Röttgen, 'Zum Antikenbesitz des Anton Raphael Mengs und zur Geschichte und Wirkung seiner Abguß und Formensammlung', in Beck *et al.* 1981, pp. 130-147
- Röttgen 1999-2003 = S. Röttgen, *Anton Raphael Mengs*, 2 voll., München 1999-2003
- Rügel 1998 = A. Rügel, 'Winckelmann und der römische Antikenhandel', in Kunze 1998a, pp. 97-104
- Sampaolo 2017 = V. Sampaolo, 'I materiali napoletani nei Monumenti antichi inediti di J.J. Winckelmann', in Ferrari - Ossanna Cavadini 2017, pp. 108-122
- Schefold 1957 = K. Schefold, *Die Wände Pompejis*, Berlin 1957
- Schnapp 1994 = A. Schnapp, *La conquista del passato: alle origini dell'archeologia*, Milano 1994 (trad. ital.)
- Schneider 1996 = L. Schneider, 'Il classico nella cultura postmoderna', in Settis 1996, pp. 707-741
- Settis 1996 = S. Settis. (a cura di), *Noi e i greci*, I Greci. Storia Cultura Arte Società, vol. 1, Torino 1996
- Settis 2004 = S. Settis, *Futuro del 'classico'*, Torino 2004
- Shusterman 2000 = R. Shusterman, *Pragmatist Aesthetics: Living Beauty, Rethinking Art*, New York 2<sup>nd</sup> ed., 2000
- Slavazzi 2004 = F. Slavazzi, 'Per una storia del collezionismo dei vasi antichi dell'Italia meridionale', in G. Sena Chiesa, E. A. Arslan (a cura di), *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo*, Milano 2004, pp. 56-62.
- Smentek 2014 = K. Smentek, *Mariette and the Science of the Connoisseur in Eighteenth-Century Europe*, Studies in Art Historiography, Farnham 2014.
- Snodgrass 1971 = A. M. Snodgrass, *The Dark Age of Greece. An Archaeological Survey of the Eleventh to the Eighth Centuries BC*, Edinburgh 1971
- Spinosa 1979 = N. Spinosa (a cura di), *Le arti figurative a Napoli nel Settecento*, Studi e testi di storia e critica dell'arte 6, Napoli 1979
- Steffens 2003 = M. Steffens, *Schinkel (1781-1841). Ein Baumeister im Dienste der Schönheit*, Köln 2003
- Stewart 2008 = A. Stewart, *Classical Greece and the Birth of Western Art*, Cambridge/New York 2008

- Storia della civiltà europea* = *Storia della civiltà europea. Antichità. La civiltà greca, Arti visive*, 26 novembre 2014, U. Eco (a cura di), (e-book: <http://www.encyclomedia.it/catalogo/antichita-la-civilta-greca-arti-visive-8>).
- Strazzullo 1982 = F. Strazzullo, 'Il «Ragguaglio di Parnaso» dell'Abate Galiani e la reazione dei napoletani a Winckelmann', in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania 1982, pp. 415-425
- Strazzullo 1993 = F. Strazzullo (a cura di), *Johann Joachim Winckelmann. Le scoperte di Ercolano*, Napoli 1993
- Sutherland 1955 = C. H. V. Sutherland, *Art in Coinage*, London 1955
- Szondi 1974 = P. Szondi, 'Antike und Moderne in der Ästhetik der Goethezeit', in P. Szondi, *Poetik und Geschichtsphilosophie I, Studienausgabe der Vorlesungen*, vol. II, Frankfurt a.M. (S. Metz, H.-H. Hildebrandt edd.)
- Taborelli 1995 = L. Taborelli, 'Il Conte di Caylus e l'approccio "sperimentale" all'instrumentum vitreo', in *MÉFRA* 107, 2, 1995, pp. 1027-1059
- Tanucci [1914] = B. Tanucci, *Lettere a Ferdinando Galiani*, con introduzione e note di Fausto Nicolini, 2 voll., Bari 1914
- Tanucci, *Epistolario* III = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. III (1752-1756), a cura di M.V. Migliorini, Roma 1982
- Tanucci, *Epistolario* IX = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. IX (1760-1761), a cura di M.G. Maiorini, Roma 1985
- Tanucci, *Epistolario* X = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. X (1761-1762), a cura di M.G. Maiorini, Roma 1988
- Tanucci, *Epistolario* XII = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. XII (1763-1764), a cura di M.C. Ferrari, Roma 1997
- Tanucci, *Epistolario* XIV = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. XIV (1764), a cura di M. Barrio, Napoli 1995
- Tanucci, *Epistolario* XV = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. XV (1765), a cura di M. G. Maiorini, Napoli 1996
- Tanucci, *Epistolario* XVI = Tanucci, *Epistolario*, vol. XVI (1765-1766), a cura di M. G. Maiorini, Napoli 2000
- Tanucci, *Epistolario* XVII = B. Tanucci, *Epistolario*, vol. XVIII (1766-1767), a cura di M.G. Maiorini, Napoli 2007
- Teng 1933 = Teng Gu 滕固, *History of the Chinese Paintings in Tang and Song* «唐宋绘画史», Shanghai 1933

- Testa 1996 = F. Testa, *Conservare per imitare. Winckelmann e la tutela del patrimonio artistico in età neoclassica*, Pavia 1996
- Testa 1999 = F. Testa, *Winckelmann e l'invenzione della storia dell'arte. I modelli e la mimesi*, Bologna 1999
- Testa 2004 = F. Testa, 'Il torso e il rudere. Winckelmann, il primato della scultura e il problema del restauro', in M. Pastore Stocchi (a cura di), *Il primato della scultura: fortuna dell'antico, fortuna di Canova*, 'Atti della II Settimana di Studi Canoviani, Bassano del Grappa, 8-11 novembre 2000', Bassano del Grappa 2004, pp. 85-105
- Testa 2012 = F. Testa, 'Documenti numismatici e glittici come fonti iconografiche per la conoscenza dell'architettura antica nelle *Anmerkungen über die Baukunst der Alten* di J.J. Winckelmann', in R. Cioffi - O. Scognamiglio (a cura di), *Mosaico. Temi e motivi d'arte e critica per Gianni Carlo Sciolla*, I, Napoli 2012, pp. 281-289
- Testa 2017 = F. Testa, 'Von der Restauration der Antiquen', in Disselkamp - Testa 2017.
- Tibal 1911 = A. Tibal, *Inventaire des manuscrits de Winckelmann déposés à la Bibliothèque Nationale*, Paris 1911, pp. 23-31
- Tondo 1978 = L. Tondo, 'In margine alle lettere di J. J. Winckelmann', in *RIN* 80, 1978, pp. 247-250
- Trendall 1967 = A. D. Trendall, *The Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, Oxford 1967
- Trendall 1987 = A. D. Trendall, *The Red-figured vases of Paestum*, London, British School at Rome, 1987
- Trendall - Cambitoglou 1982 = A. D. Trendall - A. Cambitoglou, *The Red-figured Vases of Apulia*, Volume II, Oxford 1982
- Trombetta 1984 = V. Trombetta, 'L'edizione de *Le Antichità di Ercolano esposte*', in *RendNap*, n.s., 59, 1984, pp. 151-172
- Vaillant 1700 = J. Vaillant, *Numismata imperatorum Augustarum et Caesarum, a populis romanae ditionis, graece loquentibus, ex omni modulo percussa*, ed. Amstelaendam 1700 (prec.ed. *Laetitia Parisiorum*, 1698)
- Valeriani 1998 = R. Valeriani, 'Reiffenstein, Piranesi e i formatori romani del conte di Exeter', in *Antologia di Belle Arti*, 55-58, 1998, pp. 145-154
- Valladão de Mattos 2005 = C. Valladão de Mattos, 'Recuperando a antiguidade: Winckelmann e o restauro de estátuas antigas no século XVIII', in *Revista de história da arte e arqueologia* 5, dez. 2005, pp. 65-76 (trad. ingl., pp. 190-196)
- Valladares 2007 = H. Valladares, 'Four Women from Stabiae: Eighteenth-Century Antiquarian Practice and the History of Ancient Roman Painting', in V.C. Gardner Coates - J.L.

- Seydl (edd.), *Antiquity recovered. The Legacy of Pompeii and Herculaneum*, Los Angeles 2007, pp. 73-93
- Vázquez-Gestal 2009 = P. Vázquez-Gestal, 'From court to the king's book: displaying art in eighteenth-century Naples (1734-1746)', in S. Bracken - A. Gáldy - A. Turpin (edd.), *Collecting and Dynastic Ambition*, Newcastle upon Tyne 2009, pp. 85-107
- Vázquez-Gestal 2016 = P. Vázquez-Gestal, *Verso la riforma della Spagna. Il carteggio tra Maria Amalia di Sassonia e Bernardo Tanucci (1759-1760)*, 2 voll., Napoli 2016
- Venuti 1994 = R. Venuti (a cura di), Johann Wolfgang Goethe, *Laocoonte e altri scritti sull'arte*, 1785-1795, Roma 1994
- Vidale 2002 = M. Vidale, *L'idea di un lavoro lieve. Il lavoro artigianale nelle immagini della ceramica greca tra VI e IV sec. a.C.*, Padova 2002
- Villari 2003 = S. Villari, 'La traduzione di Vitruvio di Berardo Galiani nella cultura architettonica napoletana del XVIII secolo', in G. Ciotta (a cura di), *Vitruvio nella cultura architettonica antica, medievale e moderna*, 'Atti del convegno Genova 5-8 novembre 2001', Genova 2003, II, pp. 696-705
- Viviers 1992 = D. Viviers, *Recherches sur les ateliers de sculpteurs et la cité d'Athènes à l'époque archaïque. Endoios, Philergos, Aristoklès*, Bruxelles 1992.
- von Hase 2011 = F.-W. von Hase, 'Die Wiederentdeckung von Herculaneum-Pompeji und Johann Joachim Winckelmann', in H. Miller - J. A. Dickmann (edd.), *Pompeji-Nola-Herculaneum. Katastrophen am Vesuv*, 'Catalogo della Mostra Halle 2011-2012', München 2011, pp. 328-335
- von Hase 2017 = F.-W. von Hase, 'Stationen eines ungewöhnlichen Lebens. Jugend, Vollen- dung und tragischer Tod Johann Joachim Winckelmanns (1717-1768)', in F.-W. von Hase, *Die Kunst der Griechen mit der Seele suchend: Winckelmann in seiner Zeit*, Darmstadt 2017, pp. 8-25.
- Whitehouse 1977 = H. Whitehouse, 'In *praediis* Iulia Felicis: Provenance of some fragments of Wall-Painting in the Museo Nazionale, Naples', in *PBSR* 45, 1977, pp. 52-68
- Whitley 2007 = J. Whitley, *The archaeology of ancient Greece*, Cambridge 2007
- Winckelmann 1755 = J.J. Winckelmann, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Mahlerey und Bildhauer-Kunst*, 1755 (Dresden, Leipzig 1756<sup>2</sup>) (edizioni consultate Pfister 1973; M. Cometa ed., *Pensieri sull'imitazione*, Palermo 1992<sup>1</sup>, 2001; L. Mis, *J.J. Winckelmann Réflexions sur l'imitation des œuvres grecques en peinture et en sculpture*, Alençon 1990)
- Winckelmann 1759 = J.J. Winckelmann, *Erinnerung über die Betrachtung der Werke der Kunst (Avvertimenti sul modo di osservare le opere d'arte antica*. Edizioni italiane consultate Pfister 1973; Pfister 2008; Franzoni 2008)

- Winckelmann 1762a = J.J. Winckelmann, *Johann Winckelmanns Sendschreiben von den Herculanischen Entdeckungen: an den Hochgebohrnen Herrn, Herrn Heinrich Reichsgrafen von Brühl*, Dresden 1762 (trad. italiana consultata Winckelmann [1981], pp. 67-133)
- Winckelmann 1762b=J.J. Winckelmann, 'Sendschreiben über die Nachahmung der griechischen Werke in der Mahlerey und Bildhauer-Kunst', in W. Rehm (ed.), *Kleine Schriften, Vorreden, Entwürfe*, Berlin 2013
- Winckelmann 1763 = J.J. Winckelmann, *Abhandlung von den Fähigkeiten der Empfindung des Schönen in der Kunst*, Dresden 1763 (traduzioni italiane consultate: M. Cardelli, *Il sentimento del bello*, Firenze 1999; "Dissertazione sulla capacità del sentimento del bello nell'arte e dell'insegnamento della capacità stessa (1763)", in Pfister 2008)
- Winckelmann 1764a = J.J. Winckelmann, *Johann Winckelmanns Nachrichten von den neuesten Herculanischen Entdeckungen: an Hn. Heinrich Fuessli aus Zürich*, Dresden 1764 (traduzione italiana consultata: Winckelmann [1981], pp. 137-175)
- Winckelmann 1764b = J.J. Winckelmann, *Lettre de M. l'abbé Winckelmann, antiquaire de Sa Sainteté, a monsieur le comte de Brühl, chambellan du roi de Pologne, electeur de Saxe, sur les découvertes d'Herculanum. Traduit de l'Allemand*, Paris 1764
- Winckelmann 1764c = J.J. Winckelmann, *Geschichte der Kunst des Alterthums*, Dresden 1764 (edizione italiana consultata: *Storia dell'arte nell'antichità*, traduzione di M.L. Pampaloni, Torino 1961<sup>1</sup>, Milano 1990<sup>2</sup>, Milano 1993<sup>3</sup>)
- Winckelmann 1767 = J.J. Winckelmann, *Anmerkungen über die Geschichte der Kunst des Alterthums*, Dresden 1767 (ed. italiana consultata: Franzoni 2008)
- Winckelmann 1771 = J.J. Winckelmann, *Critical account of the situation and destruction by the first eruptions of mount Vesuvius, of Herculaneum, Pompeii, and Stabia [...] in a Letter, (originally in German) to Count Brühl*, London 1771
- Winckelmann 1776 = J. J. Winckelmann, *Geschichte der Kunst des Alterthums: nach dem Tode des Verfassers Herausgegeben*, vol.1, Wien 1776
- Winckelmann 1784 = J.J. Winckelmann, *Recueil de lettres de M. Winckelmann, sur les découvertes faites à Herculanum, à Pompeii, à Stabia, à Caserte & à Rome, avec des notes critiques. Traduit de l'allemand*, Paris 1784
- Winckelmann [1831] = J.J. Winckelmann, *Lettera sulle scoperte di Ercolano al Sig. Conte Enrico di Brühl*, in Fea 1830-1834, VII, 1831, pp. 131-236
- Winckelmann [1880] = J.J. Winckelmann, *History of Ancient Art*, 2 voll., translated by G. Henry Lodge, Boston 1880
- Winckelmann [1981] = J.J. Winckelmann, *Le scoperte di Ercolano*, a cura di F. Strazzullo, Napoli 1981

- Winckelmann [1987] = J.J. Winckelmann, 'Thoughts on Imitation of Greek Works and the Art of Sculpture', in G. Schiff (ed.), *German Essays on Art History: Winckelmann, Burckhardt, Panofsky, and Others*, New York 1987
- Winckelmann [1990] = J.J. Winckelmann, *Gedanken über die Nachahmung der griechischen Werke in der Malerei und Bildhauerkunst*, Friedrichstadt 1755, trad. fr. de L. Mis, *Réflexions sur l'imitation des œuvres grecques en peinture et en sculpture*, Alençon 1990
- Winckelmann [2008] = J. J. Winckelmann, *Avvertimenti sul modo di osservare le opere d'arte antica*, in Johann J. Winckelmann, *Il bello nell'arte. Scritti sull'arte antica*, a cura di F. Pfister, Milano 2008
- Winckelmann, Monumenti* = *Monumenti antichi inediti spiegati ed illustrati da Giovanni Winckelmann*, Roma 1767 (ed. cons. Johann Joachim Winckelmann, *Schriften und Nachlaß*, Band 6,1, Mainz a. R. 2011)
- Winckelmann, Monumenti 2* = *Monumenti Antichi Inediti spiegati ed illustrati da Giovanni Winckelmann prefetto delle antichità di Roma, seconda edizione, tomo II, parte II*, Roma 1821
- Winckelmann, Papiri* = *Lettere al Consiglier Bianconi sulle Antichità di Ercolano - Notizie de' papiri antichi, che sono nel Museo del re di Napoli a Portici*, in Fea 1830-1834, VII, 1831, pp. 7-31
- Winckelmann, Scoperte di Ercolano* = J.J. Winckelmann, *Lettera sulle scoperte di Ercolano al Sig. Conte Enrico di Brühl*, in Fea 1830-1834, VII, 1831, pp. 131-236
- Winckelmann, Torso* = J.J. Winckelmann, *Descrizione del Torso di Belvedere a Roma*, in Fea 1830-1834, VI, 1831, pp. 519-525
- Winckelmann, Von der Restauration* = S.-G. Bruer, M. Kunze (edd.), «*Von der Restauration der Antiquen*». *Eine unvollendete Schrift Winckelmanns*, Mainz a. R. 1996
- Winckelmann. Moderne Antike* = E. Décultot et al. (edd.), *Winckelmann. Moderne Antike*, 'Catalogo della mostra Weimar 2017', München 2017
- Winckelmann a Milano* = P. Panza - A. Coletto (edd.), *Winckelmann a Milano*, 'Catalogo della Mostra Milano 2017', Milano 2017
- Wunder Roms* = Ch. Stiegemann (ed.), *Wunder Roms. Im Blick des Nordens. Von der Antike bis zur Gegenwart*, 'Catalogo della Mostra Paderborn 2017', Petersberg
- Xu 2008 = Xu Jiang 许江, 'On Zhu Guanqian's idea of "serenity" and European Modern Aesthetics «朱光潜“静穆”观念与欧洲近代美学思想的关系»' in *Journal of Chinese Modern Literature Studies* «中国现代文学研究丛刊» 5, 2008, pp. 94-103
- Zarrillo 1765 = [M. Zarrillo], *Giudizio dell'opera dell'abate Winckelmann intorno alle scoperte di Ercolano contenuto in una lettera ad un amico*, Napoli 1765



- Zevi 1982 = F. Zevi, 'Urbanistica di Pompei', in *La regione sotterrata dal Vesuvio. Studi e prospettive*, 'Atti del Convegno Internazionale, 11-15 novembre 1979', Napoli 1982, pp. 353-365 (ristampato in S. De Caro – V. Sampaolo (edd.), *MIAS POLEOS OYIN. Studi scelti di Fausto Zevi sulla Campania Antica*, Napoli 2018, pp. 183-188)
- Zevi 1988 = F. Zevi, 'Gli scavi di Ercolano e le 'Antichità'', in Ajello-Bologna-Gigante- Zevi 1988, pp. 9-38
- Zevi 1991 = F. Zevi, 'L'arte «popolare»', in AA.VV., *La Pittura di Pompei*, Milano 1991, pp. 267-273
- Zeza 2017 = A. Zeza, *Bernardo De Dominicis e le Vite degli Artisti napoletani. Geniale imbroglione o conoscitore rigoroso?*, Milano 2017
- Zhu 1963 = Zhu Guangqian 朱光潜, *The History of Western Aesthetics* «西方美学史», Beijing 1963
- Zong 1982 = Zong Baihua 宗白华, *Selections of Zong Baihua's Aesthetics Translation* «宗白华美学文学译文选», Beijing 1982

Finito di stampare nel mese di maggio 2019  
presso l'Industria Grafica Letizia, Capaccio (SA)  
per conto della Casa Editrice Pandemos, Paestum